



OggiSinopoli

Il giornale che sa informare

Anno IX n°2

Edizione estate 2013

Musiche dall'esilio

Venerdì 17 maggio al Teatro Olimpico si è tenuto il concerto "Musiche dell'esilio" inserito nella stagione dell'Accademia Filarmonica Romana. Si è concluso così il progetto "Musica e diritti umani" sostenuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università, e della Ricerca, che la nostra scuola ha portato avanti insieme al Movimento "Musicians for Human Rights". L'obiettivo del progetto è stato quello di sensibilizzare i giovani, attraverso la musica, su un particolare tema sociale, quello del Diritto d'asilo e del Diritto di Cittadinanza, fra l'altro molto dibattuto nel nostro paese proprio in questi giorni. Gli alunni delle classi ad indirizzo musicale hanno partecipato a due seminari, condotti dall'Archivio Disarmo, e incentrati sui temi della pace e dell'intercultura; i ragazzi della 3^a G e della 3^a I hanno poi approfondito le tematiche del diritto d'asilo e del diritto di cittadi-

nanza attraverso due laboratori. L'elemento musicale è stato comunque il cuore di tutto il lavoro perché gli alunni hanno avuto l'occasione unica di suonare, sotto la direzione di Alessio Allegrini, primo corno dell'Orchestra di Santa Cecilia, accanto ai migliori musicisti delle più importanti orchestre italiane. Il compositore marchigiano Paolo Marzocchi ha composto per l'occasione il brano "Hòzho" esplicitamente pensato per un organico orchestrale di scuola media ad indirizzo musicale e per un coro di bambini della scuola primaria.

Alla manifestazione hanno partecipato il Sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini e un ragazzo afghano che è stato protagonista di uno dei tanti terribili "viaggi della speranza".

La direzione artistica del progetto è stata affidata quest'anno a Guido Barbieri, docente di storia della musica nei Conservatori di Stato e noto critico musicale.



Ospite d'onore della serata è stato il Ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge che ha rivolto parole di vivo apprezzamento per il lavoro della scuola, alle quali mi associo con un vivissimo grazie ai Docenti che hanno seguito il progetto e ai bravissimi alunni del Coro e dell'Orchestra dell'Istituto.

*Il Dirigente Scolastico
Maria Laura Calamida*



Sommario:

Politica e attualità.....	2-4
Attività della scuola.....	5-15
Ambiente.....	16-17
Scienze e tecnologia.....	18-26
Salute.....	27-31
Mondo.....	31-35
Condizione femminile.....	35-40
Il nostro quartiere.....	41-43
Arte, cultura e spettacolo....	44-50
Verso il futuro.....	51

Tanti ma senza alcun diritto

Laura Boldrini, dal 16-03-2013, è il nuovo Presidente della Camera dei Deputati.

Dal 1998 al 2012 ha ricoperto l'incarico di portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.



In occasione della sua elezione a Presidente, ha pronunciato queste parole:

“Arrivo a questo incarico dopo aver trascorso tanti anni a difendere e rappresentare i diritti degli ultimi in Italia come in molte periferie del mondo. E' un'esperienza che mi accompagnerà sempre e che da oggi metto al servizio di questa Camera. Farò in modo che questa istituzione sia anche il luogo di cittadinanza di chi ha più bisogno.

Dovremmo imparare a capire il mondo con lo sguardo aperto di chi arriva da lontano, con l'intensità e lo stupore di un bambino. Lavoriamo perché l'Europa torni ad essere un grande sogno, un crocevia di popoli, di culture, un approdo certo per i diritti delle persone, un luogo della libertà, della fraternità e della pace”.

Gli stranieri in Italia nel 2011 hanno superato i 5 milioni. Il numero più alto si trova in Lombardia. Molti di loro si trasferiscono in Italia con la speranza di trovare un lavoro, quindi la nostra società è costretta a confrontarsi con uomini e donne non italiani che vedono il loro futuro in Italia. Noi dobbiamo considerare che lo straniero deve affrontare vari passaggi burocratici per possedere un visto e dei documenti che autorizzino l'ingresso nel nostro paese.

Insomma la società italiana dovrebbe integrarli maggiormente facilitando al meglio la loro vita in un paese straniero.

Dobbiamo pensare che trovandosi in una situazione peggiore nel loro paese d'origine, trasferendosi in Italia, si trovano in un benessere economico sociale migliore.

Qui in Italia noi non concediamo loro gli stessi diritti di cui beneficiamo noi cittadini italiani, anche se, con il nuovo governo, il Presidente del consiglio Enrico Letta ha nominato Cécile Kyenge, cittadina italiana nata in Congo, quale Ministro dell'Integrazione.



Il Ministro collabora in diverse attività come il progetto AFIA per la formazione dei medici in Congo; lavora anche con l'associazione interculturale DAWA con lo scopo di promuovere la conoscenza di varie culture.

Per una legge del 1992, i figli acquistano la cittadinanza dei genitori (lo IUS SANGUINIS).

Gli stranieri nati in Italia quindi devono aspettare il 18° anno di età per poter richiedere la cittadinanza.

Questo iter è però lunghissimo e molto complesso da ottenere.

Questa legge è causa di un grande disagio per queste persone che, pur essendo nate in Italia, non si sentono parte integrante della società italiana. Allo IUS SANGUINIS si contrappone lo IUS SOLI che fa riferimento alla nascita sul “suolo”, sul territorio dello Stato e non sulla discendenza. Per i paesi che applicano lo IUS SOLI è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza posseduta dai genitori.

E' opportuno tenere presente che i ragazzi di origine immigrata nella scuola e nella società sono non solo una sfida da affrontare, ma anche una fonte di stimoli, proprio perché provengono da culture diverse. E' importante che i ragazzi stranieri vogliano vivere in Italia e contribuire al benessere collettivo condividendo lingua, valori costituzionali, doveri civici e la legge del nostro paese.

Classe III G



Il “nuovo” Presidente della Repubblica

Sabato 20 aprile 2013 è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica. In realtà non si tratta di un Presidente nuovo, perché il Parlamento ha scelto Giorgio Napolitano, che era il Presidente uscente.



L'elezione di Napolitano è avvenuta alla sesta votazione, dopo che altri candidati non avevano ottenuto i voti necessari.

Napolitano nei giorni scorsi aveva escluso la possibilità di una sua rielezione anche perché il Presidente ha ben 88 anni. Tuttavia dopo i tentativi non riusciti di eleggere gli altri candidati (Marini e Prodi) molti hanno insistito per la sua rielezione ed alla fine Napolitano si è sentito in dovere di proseguire il suo mandato, per assicurare la stabilità politica dell'Italia. Sulla rielezione di Napolitano, il PD non era inizialmente favorevole ed aveva indicato altri nomi. Falliti tutti i tentativi, anche il PD ha dovuto accettare la candidatura del Presidente uscente, ma il segretario del Partito Democratico, Pierluigi Bersani, si è dimesso dalla sua carica. Giorgio Napolitano è nato a Napoli il 29 Giugno 1925. Ha frequentato il Liceo Classico Umberto I e successiva-

mente l'Università Federico II di Napoli. Durante gli anni dell'università partecipa al GUF, Gruppo Universitario Fascista, collaborando con il settimanale “IX maggio” dove tiene una rubrica di critica teatrale. Pur essendo militante nel fascismo, comincia a maturare una prospettiva antifascista. Nel 1944 entra in contatto con un gruppo di comunisti, e nel 1945 aderisce al partito comunista italiano. Nel 1947 si laurea in giurisprudenza con una tesi di economia politica. Eletto nel 1953, diventa responsabile del comitato centrale del PCI (Partito Comunista Italiano).

Diventa presidente della Repubblica Italiana il 10 Maggio 2006 e il suo mandato sarebbe dovuto finire il 10 Maggio 2013, ma viene anticipato, grazie al nuovo giuramento, al 22 Aprile 2013. Adesso è di nuovo presidente e il suo mandato attuale dovrebbe finire il 10 Maggio 2020.

Come abbiamo detto precedentemente, Napolitano aveva escluso la possibilità di ricandidarsi, per dedicarsi al suo “lavoro” preferito: fare il NONNO!

Ma per ora dovrà rinunciarvi, per dedicarsi ancora per 7 anni al nostro bel paese, che per ora, purtroppo è in balia della crisi.



All'elezione del Presidente partecipano i cosiddetti grandi elettori, cioè tutti i deputati, tutti i senatori ed i delegati nominati dai consigli regionali. Si tratta di 1007 persone. Napolitano è stato eletto con 783 voti, 48 voti in meno dei 786 su cui poteva contare, considerando i partiti che avevano annunciato un voto favorevole. Durante lo spoglio, quando si è arrivati a 504 voti (cioè la metà più 1 dei votanti) è scattato un applauso fragoroso nell'aula di Montecitorio. Pochi minuti dopo il voto dell'Aula, i presidenti di Camera e Senato sono andati da Napolitano per informarlo formalmente della rielezione. Napolitano è il primo Presidente della nostra Repubblica ad essere stato eletto per due volte consecutive.

Tutti i paesi, europei e non, hanno accolto positivamente la nomina di Giorgio Napolitano.

Classe IH



Papa Francesco

Siamo rimasti spiazzati da quel 13 marzo: ci aspettavamo un papa americano o di colore, ma non ci saremmo mai aspettati di vedere sul balcone di San Pietro un uomo che ci ha scaldato subito il cuore con il suo “Buonasera”. La folla della piazza lo accoglie con gioia, dopo essere stata in trepidante attesa per due giorni, senza risultati e con le fumate nere. Ma alla fine, verso le 20:00, l’attesissima fumata bianca: “Habemus Papam”!

Il nuovo pontefice è il cardinale argentino Jorge Mario Bergoglio.

Famoso per la sua popolarità in Argentina, dove era vescovo di Buenos Aires, ci ha conquistato con la sua semplicità, la sua umiltà e i suoi modi gentili e affettuosi, quasi come se fosse un nonno; ci ispira fiducia, ma anche tenerezza e simpatia.



Fin dall’inizio del suo ministero ha scelto uno stile di vita semplice ed austero; a Buenos Aires ha sempre scelto di vivere in un piccolo appartamento, andava in giro con la tonaca nera e si è sempre spostato per andare a visitare le persone nelle *villas*, le baraccopoli argentine, in autobus e metro.



I pareri sui social network sono molto buoni fin dai primi minuti del suo pontificato: su twitter ad esempio ha ricevuto il 79% di commenti



positivi e il 21% di commenti negativi, mentre dopo una settimana i commenti che lo sostengono aumentano notevolmente. Ma il segreto della sua popolarità non è solo l’effetto che fa sui fedeli praticanti, ma anche su quelli che nella Chiesa avevano perso ogni speranza.

A solo un mese hanno già pubblicato tre libri su di lui, un album di figurine e le cartoline di Roma portano la sua foto.

Qualche accenno biografico: nasce il 17 dicembre 1936 a Buenos Aires, da una famiglia di origini piemontesi, si è diplomato in chimica, ma poi ha scelto la strada del sacerdozio e nel 1958 viene ordinato gesuita. Insegna per anni psicologia e letteratura, viaggia molto. Viene eletto cardinale nel 2001 da Giovanni Paolo II e partecipa attivamente alla vita della sua città stando accanto ai poveri e alle persone bisognose.

Classe III

Il sito vaticano pubblica le omelie che papa Francesco pronuncia ogni mattina durante la messa da lui officiata in Santa Marta. Le tematiche sviluppate dal pontefice, certo ispirate dalle letture evangeliche del giorno, sono però testimonianza del nuovo corso che papa Francesco ha voluto dare all’azione della Chiesa. Una Chiesa più attenta ai bisogni e alle attese, anche materiali, dei fedeli e soprattutto povera tra i poveri. Una Chiesa più aperta al mondo e meno riversa su se stessa e sui problemi della Curia. La condanna ferma dei comportamenti immorali, che tanto scandalo hanno suscitato negli anni passati, è un altro dei tratti del nuovo corso, così come l’affermazione della necessità di riformare la banca vaticana.

In conclusione, non possiamo che augurare a papa Francesco un buon lavoro.

Classe IIF



Un percorso per conoscere le culture



Durante il corso di quest'anno scolastico, la nostra classe, la seconda G, ha avuto il piacere di seguire un percorso di intercultura con il signor Ejaz, mediatore culturale pakistano. Da queste lezioni, abbiamo appreso molte usanze e tradizioni di paesi come India e Pakistan, per esempio abbiamo scoperto che lì hanno un modo di salutarsi ben diverso dalla nostra stretta di mano e la loro gestualità non è assolutamente la stessa rispetto a quella italiana.

Ejaz ci ha insegnato anche la bellezza dei "caratteri urdu": si tratta della scrittura utilizzata nel suo paese. Si scrive e legge da destra a sinistra e vengono utilizzati segni molto decorativi.

Insieme al mediatore, abbiamo visto un documentario sull'emigrazione italiana: uomini di tutta Italia partivano, non molto tempo fa, per l'America ed altri paesi europei, in cerca di fortuna.

E, in contrapposizione a ciò, abbiamo riflettuto sull'immigrazione attuale in Italia e non solo. Ejaz ci ha raccontato di uomini provenienti da paesi come Albania, Afghanistan, Somalia, Libia, Romania e dei motivi per cui queste persone non hanno altra scelta che emigrare in un paese europeo.

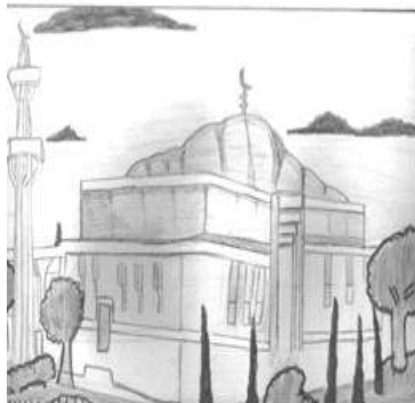
Ci ha insegnato poi un ballo indiano, che viene ballato, per diversi giorni di seguito, da migliaia di per-

sone: si tratta di un'usanza tipica appunto dell'India; ci siamo divertiti molto a ballarlo tutti insieme, tenendoci per mano, disposti in cerchio.



E infine, ci ha parlato dei pilastri fondamentali della religione islamica e ci ha accompagnato alla **Moschea di Roma**, per portarci a conoscenza e mostrarci da vicino le usanze dei musulmani.

La costruzione si trova nella zona nord di Roma, ai Parioli. È la più grande moschea d'Europa, sorge su 30.000 metri quadrati di terreno e può ospitare fino a 12.000 fedeli e nei giorni di festività islamica, è frequentata addirittura da circa 30.000 persone.



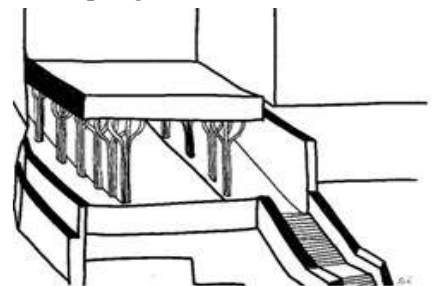
È opera del famoso architetto Paolo Portoghesi. Fu voluta e finanziata dal re Faysal dell'Arabia Saudita; la costruzione ha richiesto più di venti anni: la donazione del terreno fu

concessa dal Comune di Roma nel 1974 ma la prima pietra fu posta dieci anni dopo, nel 1984 e l'inaugurazione avvenne il 21 giugno 1995. Nella struttura, abbiamo notato una architettura moderna, con molte linee curve, presenti ovunque e caratterizzata dall'uso dominante di luci e ombre. La grande sala di preghiera richiama una foresta o un'oasi, con le sue colonne molto particolari, articolate in fasci. Il tutto crea un clima veramente molto meditativo e raccolto.



Ci ha colpito anche l'utilizzo di materiali tipicamente romani, come il travertino ed i mattoni. Le decorazioni all'interno sono costituite da ceramiche invetriate, a colori delicati; sulle pareti, è scritto ripetutamente: "Allah è luce".

Un grande grazie va al signor Ejaz: grazie per averci dedicato tutto questo tempo, grazie davvero.



Classe II G

“Amicizia è...” il nuovo spettacolo del corso C

“L'amicizia è....” quante definizioni potremmo dare per completare questa frase? Quanti risvolti e quante emozioni sono racchiuse in questa parola che da sempre accompagna la vita di ogni uomo, nel bene e nel male. Quest'anno i ragazzi del corso C, la nostra sezione di Teatro intergenerazionale hanno riflettuto su questa tematica, leggendo testi classici e d'attualità, hanno intervistato i nonni che li accompagnano nel loro percorso LABSIT.

Da queste idee e riflessioni è nato il copione, oggetto dello spettacolo di quest'anno, che viaggia nel tempo e nello spazio per offrire allo spettatore un messaggio chiaro: cosa è la vera amicizia e cosa viene scambiata

per amicizia, ma in realtà non lo è.

Mettere in scena uno spettacolo che coinvolge tre classi non è facile e quest'anno, il primo senza il sabato, gli alunni si sono dovuti fermare a provare a scuola oltre l'orario scolastico, condividendo lo spazio del teatro con le altre attività della scuola come l'orchestra. Come ogni anno i ragazzi hanno contribuito a realizzare gli oggetti di scena, sono responsabili dei loro costumi, delle musiche e dei canti, delle danze, dei mimi e di tutto quello che consente l'allestimento e la messa in scena dello spettacolo, pronti perfino a sostituire qualche compagno in caso di necessità.

Dopo tante prove in cui i nostri attori si sono dovuti misurare con le loro paure e le loro difficoltà: “vai piano! Non ti mangiare le sillabe! Tieni il volume! Non fare la cantilena! La gestualità! Sii espressivo! Fermi e zitti sul palcoscenico ... autocontrollo!” e tanto altro, finalmente si sta per andare in scena il 28 e il 29 maggio al Teatro Sacri Cuori in via Magliano Sabina. Non vediamo l'ora, anche se l'ansia è tanta, di vedere il frutto del lavoro. Tutti uniti per un obiettivo comune: il messaggio del nostro copione si realizza. Per la recensione e le impressioni sullo spettacolo vi aspettiamo al prossimo numero. Non mancate!!

Le classi del corso C

La Sinopoli alla ricerca di musiche straniere



Mercoledì 15 Maggio 2013 nel teatro della scuola si sono esibiti alcuni alunni della scuola Sinopoli: hanno suonato un pianoforte, cinque violini, una viola, dieci flauti e le percussioni.

I giovani musicisti erano i componenti del gruppo del progetto “Tam, tam, time”.

In questa piccola orchestra c' erano

anche degli ex alunni che hanno formato un gruppo, il “Drama”, e hanno suonato un brano composto per loro, intitolato anch'esso “Drama”. Gli ex-alunni hanno testimoniato con la loro esibizione la validità del percorso di crescita musicale e personale intrapreso negli anni della scuola media e la volontà di proseguirlo anche al di fuori della realtà scolastica.

Il concerto si è aperto con delle danze dei paesi balcanici.

Poi i ragazzi del Tam Tam Time, si sono esibiti con un brano brasiliano chiamato Zum Zum Zum. Infine tutti insieme hanno suonato un altro pezzo sudamericano chiamato Alturas.

Il concerto ha suscitato l'entusiasmo e la partecipazione del pubblico testimoniando che anche le diverse sonorità e ritmi di paesi lontani sanno trasmettere emozioni edivertimento.

Classe IH



Un tema per Aurora

un concorso per riflettere



Il giorno venerdì 1 marzo 2013, tutte le terze medie della scuola secondaria di secondo grado Giuseppe Sinopoli, hanno partecipato ad un concorso indetto dall'Associazione Aurora Tomaselli ricerca e prevenzione" in ricordo di questa ragazza non più presente tra noi. Aurora all'età di otto anni viene colpita da una malattia che da lì al 27 marzo 2010 non le darà più tregua: l'osteosarcoma.

Sono passati tre anni da quel giorno fatale ed ora Aurora riposa in pace. Il suo sogno era quello di diventare ricercatrice e di aiutare tutti i bambini che avevano i suoi stessi problemi. Per questo il concorso organizzato dall'associazione "Aurora Tomaselli Ricerca e prevenzione" è importante e anche lei da lassù ci tiene a far capire a tutti i ragazzi che si deve lottare e non abusare di droghe e sostanza simili.

Questo il significato della riflessione a cui hanno aderito tutte le classi terze, svolgendo un tema a scelta fra tre tracce. Nella prima traccia era richiesto di inviare una lettera al Ministro dell'istruzione in cui si richiedeva di inserire l'educazione alla salute come nuova materia in tutte le scuole di secondo grado: si tratta di una materia capace di far conoscere ai ragazzi i veri significati delle parole 'ricerca' e 'prevenzione'.

Nella seconda traccia i ragazzi dovevano fare memoria dei ricordi e degli insegnamenti che ci ha lasciato Aurora Tomaselli. Infine nella terza traccia dovevano 'conversare' con un ragazzo della loro età che si lasciava vincere dalla tentazione di abusare di fumo, alcol, droghe e sostanze nocive, e dovevano fargli capire che la forza di crescere si trova dentro di sé, nelle cose belle della vita e non in quelle che provocavano solo danni al suo organismo. Tra i tanti temi selezionati sono stati scelti i tre vincitori e due ragazze sono state segnalate dall'Associazione, che evidentemente ha riconosciuto il valore anche dei loro lavori: i premi in palio sono stati conse-

gnati durante una serata spettacolo in beneficenza, svoltasi al Teatro Italia venerdì 29 marzo. I vincitori hanno ricevuto dei buoni di 200€, 150€ e 100€ spendibili alla libreria Feltrinelli.

Svolgere questo elaborato ci ha unito, ci ha fatto riflettere, ma per molti di noi classi ha avuto un importante significato ossia quello di far ricordare ancora una volta Aurora, farci capire che è ancora viva nei cuori di tutti e che ogni giorno è seduta su quei banchi insieme a loro, ai suoi compagni.

Un messaggio per tutti....

... " ehi, tu che fumi e che fai uso di droghe e pensi che tutto questo renda grandi, non ti senti inutile? adesso se vuoi veramente diventare UN GRANDE smetti di fumare e di fare cavolate, pensa al futuro, studia, fai sport, impara a suonare, fai qualcosa di utile ...progetta il futuro...ci sono tante cose belle da fare! Non mandare tutto in fumo! E se non ci riesci sono sicuro che se chiedi aiuto a Dio, alla famiglia o ad un caro amico ti sarà dato!"

Classe III E



Il Viaggio del giornale

Visita alla redazione del "Tempo"

Il giorno 8 maggio, noi del corso A ci siamo recati in visita al quotidiano "Il Tempo", storico giornale romano, fondato nel giugno del 1944 da Gaetano Angiolillo.

A spiegarci come nasce il giornale e come la redazione vive una giornata è stato mio padre, che del quotidiano è un editorialista. Una giornata molto importante ed emozionante, per me e per i miei compagni, perché a scuola studiamo giornalismo e pubblichiamo, ogni quadrimestre, degli articoli sul giornale d'istituto. Grazie alla visita, abbiamo appreso come è organizzata la giornata di lavoro dei giornalisti: la riunione si tiene alle 12 ed a quest'ora, con il Direttore, i capo-redattori decidono, in base alle notizie principali della giornata, quelli che saranno gli articoli da scrivere. I giornalisti devono, entro le 23, aver scritto gli articoli, che verranno poi impaginati dai grafici, inviati al centro stampa, per essere infine distribuiti nelle edicole. Mi piace questo lavoro per due aspetti: il primo è che se c'è una notizia importante, in pochi minuti bisogna cambiare completamente alcune pagine del giornale. Il secondo è che se accade un fatto di cronaca, i giornalisti devono recarsi sul posto immediatamente, per cercare di ottenere più informazioni possibili. Sono state belle le parole di mio padre riguardo alla sua "corsa", appresa la notizia dell'attentato a Papa Giovanni Paolo II.

E' una professione che si deve amare molto, quando si sceglie di svolgerla, perché non si hanno giornate libere e si deve essere sempre molto informati. Non ci si può fermare un attimo e questo lo vedo anche da papà, che è sempre molto impegnato. C'è anche però un lato molto positivo: facendo il giornalista, si possono conoscere persone importanti.

Michele Sanzotta IA

Per scoprire i segreti dell'elaborazione del giornale e per migliorare la nostra capacità di giornalisti, l'8 maggio, insieme alle altre classi della sezione A, ci siamo recati in visita alla redazione del quotidiano "Il Tempo". Quest'ultimo nacque nel 1944, dopo la liberazione di Roma dai tedeschi e il primo articolo trattò proprio dell'ingresso degli Alleati in questa città. Sin dalla sua apertura, la sede è stata più volte spostata da un luogo ad un altro fino a quello attuale, a Piazza Colonna, che noi abbiamo avuto modo di visitare. Per la redazione lavorano circa 40 giornalisti (tra cui gli inviati speciali che rischiano la vita in zone di guerra). L'articolo impaginato, una volta controllato dal redattore e successivamente bloccato, viene inviato al centro stampa, dove due rotative producono tra le 30 e le 35 mila copie orarie. Ad ognuno di questi macchinari vengono applicate, sopra uno strato di carta proveniente da un'enorme bobina, delle lastre con il formato di tutte le pagine del quotidiano, la cui stampa, a partire dalle 22.30, deve essere ultimata alle 4.30 del mattino.

La puntualità in questa fase è fondamentale, in quanto ogni ritardo costringerebbe ad accelerare i tempi delle stampe successive. I pacchi di giornali vengono poi avviati, con dei nastri trasportatori, verso i camion che li distribuiranno alle edicole entro le 7 del mattino. Dopo la visita alla redazione, il Direttore Sarina Biraghi si è messa a nostra disposizione rispondendo a tutte le domande che volevamo porle, ed infine ci ha consigliato, per il nostro giornalino, di acquisire, attraverso la lettura, uno stile, che non deve però essere influenzato da internet, dalla televisione e soprattutto dal linguaggio parlato. Ringraziamo per la cortese accoglienza il Direttore Sarina Biraghi e il Vice Direttore Sanzotta, che ci hanno offerto l'op-

portunità di conoscere in che cosa consiste fare il giornalista e come lavora. Chissà che forse qualcuno di noi un giorno non lo diventerà!



Una macchina rotativa per giornali

Ciò che abbiamo imparato al "Tempo"

Recandoci al "Tempo", abbiamo potuto riflettere, attraverso il racconto del vice-direttore, sul breve tempo che i giornalisti hanno a disposizione per scrivere un articolo. La cosa più affascinante e sorprendente è però il fatto che durante la giornata le pagine del quotidiano subiscono continue modifiche, ogni qualvolta arrivano nuove notizie. Abbiamo scoperto che la vita del giornalista è stimolante, movimentata, persino frenetica: per fare questo lavoro occorre essere sempre disponibili, anche in piena notte, per correre a documentare un fatto. Inoltre un bravo giornalista è in grado di tirare fuori un articolo da qualsiasi fenomeno osservi intorno a sé, è capace di avere uno sguardo più acuto sulle cose.

Abbiamo apprezzato molto i consigli che ci hanno dato il direttore e il vice-direttore per il nostro giornale scolastico: ci hanno suggerito di cominciare facendo i cronisti e quindi di osservare il nostro quartiere, facendo attenzione a qualunque anomalia e ponendoci delle domande, senza dimenticare che fa notizia un fatto che interessa non una, non dieci, ma mille persone.

Secondo noi quello del giornalista non è solo un mestiere, ma anche uno stile di vita e una passione.

Sezione A

Motore, partito, azione!

Storia del cortometraggio girato a scuola

La nostra classe, la II A, ha partecipato ad una grande ed emozionante esperienza: abbiamo realizzato un cortometraggio. Molti di voi forse non sanno che cosa sia, e prima della spiegazione della professoressa, e di coloro che ci hanno permesso di realizzarlo, neanche noi ne avevamo un'idea precisa.

Il cortometraggio è un breve film che non raggiunge i trenta minuti e viene utilizzato per realizzare diversi generi cinematografici. Noi abbiamo affrontato il tema del bullismo: ci siamo divisi in gruppi, ognuno aveva il proprio ruolo e compito (sceneggiatore, regista, attore, costumista, scenografo); ascoltando le indicazioni e prendendo appunti, ci siamo organizzati e abbiamo iniziato a immaginare le scene.



La storia che abbiamo raccontato nel film parla di un ragazzo, Luca, che ha le scarpe diverse da quelle dei suoi compagni e per questo viene deriso. Luca allora chiede alla mamma se potrà avere le scarpe tanto desiderate, ma lei non ne vuole sapere. Il giorno dopo, il suo compagno Brando, un bullo, invita tutti alla sua festa, tranne Luca. Giacomo, con tono fintamente amichevole, gli chiede di fargli i compiti e Luca accetta volentieri. Però il lunedì successivo Giacomo minaccia Luca di pestarlo se non prenderà un buon voto. Durante la ricreazione, la professoressa consegna i compiti, ma Andrea, uno dei bulli, non si accontenta del suo voto e decide

insieme ai suoi amici di picchiare Luca per l'errore commesso.

Un ruolo importante e di vero aiuto è stato quello del regista Enzo Labor, un uomo deciso, simpatico e pieno di idee. Curiosi come siamo, lo abbiamo intervistato:

Da quanto tempo fa il regista?

Ho cominciato a fare il regista nel 1990, all'età di 26 anni.

Le piace il suo lavoro?

Sì, moltissimo, è un lavoro che si svolge e si vive in libertà.

Ha interpretato altri ruoli nel campo della televisione?

Ho fatto tutti i lavori legati all'organizzazione della produzione di un film: attore, aiuto regista...

Dove ha studiato per diventare attore, e in quali lavori ha recitato?

Come attore, ho studiato all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio d'Amico" di Roma e successivamente ho recitato in teatro e per la televisione, nella trasmissione "Stelle in fiamme". Inoltre ho girato due documentari in qualità di aiuto regista.

Anche da piccolo voleva fare il regista?

No, da piccolo sognavo di fare il pompiere o il cowboy. Poi a 16 anni ho scelto di fare il regista.

Come le è venuto in mente di fare il regista?

Quando avevo 16 anni, sono andato

a Cinecittà a vedere come giravano i film e ho incontrato Federico Fellini che era seduto dietro una cinepresa, la quale era collocata su un braccio di ferro lungo 10 metri. Quando ha gridato "AZIONE!" e il braccio si è alzato con Fellini accanto, ho capito che il mio posto era lì.

Questa esperienza è stata davvero unica, divertente e interessante. Tutti abbiamo avuto un ruolo, e ognuno di noi è stato coinvolto in questo progetto appassionante.

Ovviamente realizzare un cortometraggio non è una cosa da poco e non accade tutti i giorni; all'inizio ci sentivamo tutti un po' terrorizzati all'idea di sbagliare, ma dopo, piano piano, ci siamo rilassati.

Siamo stati davvero fortunati, è stata un'esperienza fantastica e piena di emozioni e se avessimo la possibilità la ripeteremmo con molto piacere ed entusiasmo.

Ci siamo sentiti speciali, perché essere circondati da luci cinematografiche, videocamera, microfono e un vero regista, insieme a sceneggiatrici ben preparate e organizzate, non è cosa che si prova tutti i giorni.

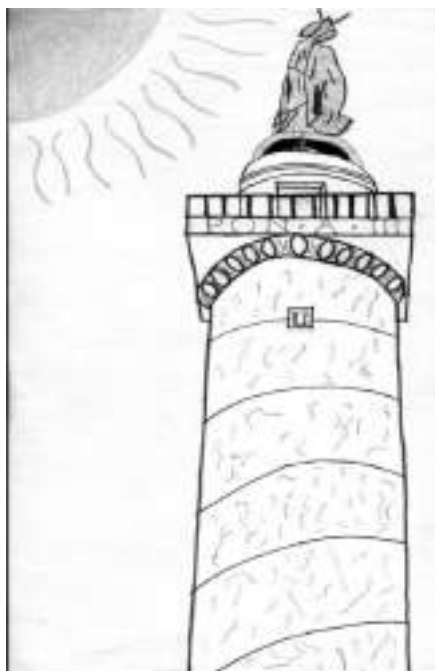
Un grosso ringraziamento, lo dobbiamo alla Professoressa Vinci e a questa meravigliosa scuola che non smette mai di stupirci e che ci ha permesso di realizzare questo progetto!

Classe II A



Tra una colonna e l'altra...

Giovedì 18 aprile, noi della prima G ci siamo recati al museo dei Fori Imperiali ed ai Mercati Traianei: una visita didattica riguardante secoli di storia, racchiusi in una piazza, dal Foro di Cesare al Foro di Traiano, dal Foro di Augusto al Tempio di Venere, dal Museo ai Mercati. Abbiamo fatto merenda davanti alla Colonna Traiana, edificata in marmo da Apollodoro di Damasco, per ordine dell'imperatore Traiano. Apollodoro, oltre ad essere un grande artista, era anche l'architetto di fiducia dell'imperatore e lo accompagnò nella campagna militare in Dacia, l'attuale Romania. Lungo il fusto della colonna, sono scolpite le 155 scene militari, rappresentate in modo molto realistico, su un magnifico bassorilievo lungo circa 200 metri. In cima alla colonna, si trovava una statua dorata raffigurante Traiano: durante il Medioevo, andò perduta e fu sostituita dalla statua di San Pietro.



Entrati nel museo, incontriamo la nostra guida: ci ha illustrato, tramite una piantina, come erano i Fori nell'antichità. Il museo un tempo era l'aula grande dei Fori e qui c'erano uffici e botteghe. Le strutture mura-

rie sono in mattoni (il marmo era riservato ai templi) e ci sono grandi finestre.



Abbiamo visto i resti delle statue dei Daci, che anticamente ornavano il Foro. Traiano fece scolpire queste statue grazie al ricavo del bottino delle campagne militari in Dacia, che a quanto pare deve essere stato molto abbondante perché con questo, riuscì a realizzare anche molti edifici all'interno dei Mercati Traianei, di cui ora rimangono solo dei resti. Anche l'imperatore Augusto costruì dei monumenti importanti nell'area, tra cui il tempio dedicato a Marte Ultore (vendicatore), di cui abbiamo visto il modellino nel museo, tempio costruito in seguito ad una promessa fatta prima della battaglia contro Bruto e Cassio.



Dopo aver camminato molto all'interno del museo (i nostri piedi se lo ricordano molto bene!), abbiamo potuto ammirare l'enorme statua che raffigura Enea mentre scappa da Troia, con il padre e il figlio. Continuando la nostra visita, abbiamo visto alcune statue di fanciulle adorne di bracciali e con acconciature particolari. Al museo abbiamo rivisitato argomenti già

studiati in classe ma abbiamo soprattutto imparato la storia dei Fori Imperiali: furono costruiti come luoghi per erigere monumenti dedicati alle vittorie in guerra dei vari imperatori, a tal punto che ogni imperatore aveva il suo foro; qui c'erano anche tribunali e biblioteche.



Terminata la visita guidata, ci siamo recati all'Altare della Patria, per visitare la tomba di un soldato, di cui si ignora il nome, morto durante la grande guerra e qui sepolto, per rendere simbolicamente omaggio a tutti i caduti. Alcuni soldati in uniforme fanno la guardia a questa tomba giorno e notte. Noi siamo riusciti ad assistere perfino al cambio della guardia! Siamo tornati a scuola stanchi ma contenti della nostra nuova esperienza. E' stata una giornata istruttiva ma anche divertente, da consigliare anche alle altre classi, per ripercorrere un passato ancora vivo. Roma è uno spettacolo fantastico, che nel giro di pochi metri ci regala secoli di storia. E' una buona iniziativa quella di offrire alla scuola la possibilità di visitarla senza spese, utilizzando le guide che mette a disposizione il Comune di Roma. E qui si conclude l'articolo dei vostri "inviati speciali" dai Fori, gli alunni della prima G.

Classe IG

“Odysseus”: un mitico balletto

Giovedì 11 aprile, noi ragazzi della prima G siamo andati al Teatro Greco, per assistere ad uno spettacolo dal titolo “Odysseus”. Si tratta di una rappresentazione che narra, attraverso molti balletti, le avventure di Ulisse. Noi alunni siamo stati trasportati indietro nel tempo, rivivendo le vicende dell’Odissea, tramite i fatti raccontati dal narratore, le bellissime musiche, i balletti molto armoniosi e la splendida scenografia.



Hanno contribuito a creare un’atmosfera adatta anche i costumi, che ricordano l’epoca in cui è ambientato lo spettacolo, ed i ballerini, che hanno saputo trasmettere al pubblico le emozioni dei personaggi da loro interpretati. Nella prima scena, Omero recita il Proemio, rivolgendosi alla Musa Calliope, affinché lo ispiri a raccontare quello che succederà nell’Odissea: lo spettacolo inizia con Ulisse che si trova da Calipso, la ninfa perdutoamente innamorata di lui; segue l’incontro con Nausicaa, la figlia di Alcino, re dei Feaci, che gioca a palla con le sue ancelle. Ecco poi ancora il nostro Ulisse che acceca il ciclope Polifemo; le Sirene, che attirano i marinai con il loro canto e poi l’incontro di

Ulisse con Achille, nell’Oltretomba. E ancora Ulisse che torna in patria, ad Itaca, ed affronta la gara con l’arco, per riconquistare la moglie Penelope, a dispetto dei Proci.



La rappresentazione termina con il ballo tra Penelope e Ulisse, alla presenza del figlio Telemaco. Varie sono le scene che ci sono piaciute particolarmente, ad esempio quella delle Sirene è stata molto suggestiva, perché i costumi erano davvero originali, ed hanno creato così, insieme al mare sullo sfondo del palcoscenico, un effetto molto realistico.



Il balletto che mette in scena e descrive la tela di Penelope è stato, secondo noi, uno dei più belli: la tela infatti è rappresentata con delle stoffe colorate, che vengono intrecciate, formando l’ordito e la trama. Le parti del narratore sono state molto coinvolgenti, perché recitate

bene e con passione. Quando siamo tornati a scuola, noi alunni abbiamo parlato insieme dello spettacolo e possiamo affermare che è piaciuto a tutti, professori inclusi.



La rappresentazione ci ha trasmesso molte emozioni e sensazioni, permettendo a tutti noi di identificarci nei personaggi del poema di Omero e, oltre a divertirci, ci ha aiutato ad approfondire lo studio dell’Odissea. Abbiamo provato nostalgia per il protagonista che, lontano dalla sua patria, vaga nel Mediterraneo con i suoi compagni, affetto per Telemaco, quando ricerca il padre incessantemente; abbiamo condiviso la pazienza che ci ha trasmesso Penelope, nel sopportare i Proci, nella speranza del ritorno del marito e l’allegria per il ritorno di Ulisse a casa. Siamo tutti concordi nell’affermare che tutti quegli applausi che hanno ricevuto i ballerini alla fine dello spettacolo se li sono proprio meritati!!!

Classe I G

La Reggia di Caserta

Un percorso nella “Versailles” italiana

Carlo III di Borbone, re di Napoli, non aveva una vera sua reggia e riteneva che la famiglia reale avesse bisogno di aria salubre per la propria salute e che Caserta, da lui ben conosciuta nella frequentazione di numerose battute di caccia nella



Leone di marmo bianco

zona, fosse l'unico sito adatto a ciò. Pertanto volle realizzare a Caserta la reggia che gli mancava e, con essa, il sogno ambizioso dei suoi avi: una costruzione che ricordasse quella di Versailles, ma che si presentasse ancora più sfarzosa, ampia.

Pur con le interruzioni ed i cambiamenti di rotta che la storia ha voluto assegnare ai tempi di costruzione della Reggia, essa divenne una splendida realtà e lo è tutt'oggi, tanto da essere inserita dal Comitato dell'UNESCO tra i siti “Patrimonio dell'umanità” unitamente al **Parco della reggia**, all'**Acquedotto Carolino** e al **Complesso monumentale del Belvedere di San Leucio**.



La facciata della Reggia

La storia

Il 20 gennaio 1752, il re Carlo III e la giovane regina Maria Amalia di Sassonia - alla presenza del vescovo di Caserta, la corte, i reggimenti schierati lungo il perimetro della futura reggia, mentre i cannoni sparavano a salve - gettarono medaglie d'oro e d'argento nella fossa simbolica delle fondamenta della Reggia di Caserta e subito dopo gratificarono l'architetto Luigi Vanvitelli con 100 scudi e il martello e la cucchiara d'argento con cui le Loro Maestà avevano coperto di calce la prima pietra della costruzione. L'evento è ricordato dal dipinto di Maldarelli sul soffitto della sala del trono.



Visita degli appartamenti reali

L'imponente mole della Reggia è preceduto dalla Piazza Carlo III, un'ampia piazza ellittica abbellita da aiuole, oggi in rifacimento. Essa è delimitata ad Est ed ad Ovest da due ampie costruzioni che ripetono l'andamento del colonnato della basilica di s. Pietro in Roma. In esse furono acquistati alcuni reggimenti del regno borbonico.

Dal cancello centrale del Palazzo reale si entra nel vasto **atrio** da cui inizia la lunga **galleria a tre navate** che va fino al cancello del parco. Le navate laterali si aprono sui quattro cortili. La navata centrale è detta “il cannocchiale” per la sua somiglianza con detto apparecchio ottico e la

visione che attraverso di esso si ha dell'asse centrale del parco con le sue cascate e il “torrione” che le sovrasta tutte e dalla cui base sgorga l'acqua che alimenta cascate, cascatelle, vasche e laghetti. Sulla sinistra dell'Atrio c'è la biglietteria ed il bookshop.



La navata centrale

A metà del “cannocchiale” c'è il **vestibolo inferiore**, che è il centro del piano terra; insieme al **vestibolo superiore**, a cui è collegato con lo **Scalone d'onore**, rivela subito la genialità e perfezione dell'architettura vanvitelliana.

Lo scalone d'onore ha 116 gradini, è ornato di due leoni di marmo bianco e, sul fondale del pianerottolo, ha tre statue: al centro la Maestà,



Lo Scalone d'onore

a sinistra il Merito, a destra la Verità. La doppia volta ellittica è di grande effetto anche perché all'interno di essa trovavano posto i musicisti per salutare lietamente il re ed i suoi ospiti in occasione dei ricevimenti.

(segue a pag.13)

(segue da pag.12)

E' bene salire con calma i 116 gradini perché danno 116 splendide vedute dello Scalone d'onore.

A destra della "Sala di Alessandro" si apre l'**Appartamento nuovo**, così detto per essere stato realizzato nella prima metà dell'ottocento. Esso abbonda di ori e stucchi e lo stile Impero domina su tutto, anche se non sempre in maniera armonica. In esso Ferdinando II volle la **Sala del Trono** che, nella volta, ha il già menzionato affresco di Maldarelli commemorante la posa della prima pietra della Reggia. Segue l'appartamento del Re, sistemato già in parte da Murat. Segue, dopo la camera da letto di Ferdinando II con il bellissimo bagno di marmo bianco, l'appartamento murattiano che termina con l'Oratorio, cappella privata.



Sala del Trono

L'**Appartamento vecchio** è invece alla sinistra della sala di Alessandro e fu curata da Carlo Vanvitelli dal 1779 al 1790 con una schiera di artisti che seppero ben interpretare ed esprimere l'arte dell'arredo meridionale con grazia ed eleganza. Si attraversano le eleganti Sala della Primavera, con le tele di Hackert, la Sala d'estate, quella dell'autunno e quella dell'inverno affrescate da Fischetti, lo studio di Ferdinando IV e



Una tela di Hackert

il Salottino del Re e così di seguito fino alle sale della Biblioteca con le due sale di lettura.

Dalle sale di lettura della biblioteca si passa alla sala ellittica dove è allestito il **Presepe reale** ricco di pastori e di animali del '700 e dell' '800, alcuni eseguiti da noti artisti.

Più volte i suoi pezzi sono stati trafugati, a volte ritrovati, in tutto o in parte. Quindi anche quello attualmente allestito è una ricostruzione di quello che fu costruito per Ferdinando II.



Un particolare del Presepe reale

Si passa poi in una serie di sale con dipinti del secolo XVIII e XIX riguardanti fatti e personaggi del tempo.

Al termine di dette sale si esce, scendendo una scala, sul pianerottolo dello scalone d'onore.

La cappella palatina

La cappella è ad una sola navata, con abside semicircolare e volta a botte riccamente lavorata a cassettoni.



ni. Sopra l'ingresso è la tribuna reale. I lavori per la reale cappella si svolsero dal 1757 al 1789, impegnando, pertanto, anche Carlo Vanvitelli. Colonne binate furono collocate sulle logge laterali alle quali giungeva luce da due ordini di finestre. Su alcune delle colonne sono ben visibili i danni subiti da essa e dall'intera cappella durante la seconda Guerra mondiale. E' rimasta intatta la tela dell'"Immacolata" di Giuseppe Bonito, che sovrasta il modello in legno del mai realizzato ciborio in pietre dure.

Classe II E

Holi, festa dei colori

Holi è una festa durante la quale ci si veste di bianco e ci si spruzza con vernice di diversi colori: chi ha più colori addosso è più fortunato.

Dopo questa cerimonia dello spruzzo di vernice, si fa la danza del sole.

IL 16/05/13 alcune classi prime della nostra scuola hanno partecipato a questa festa dell'intercultura. Il mediatore, di origine Pakistana, ci ha spiegato come si doveva eseguire la cerimonia: ha portato la vernice che andava spruzzata tra di noi. Dopo esserci riempiti di colore siamo rientrati in classe per ballare la danza del sole tutti insieme in cerchio.

Dopo abbiamo mangiato i dolci originari della nostra regione o nazione e li abbiamo gustati insieme in felicità, offrendo anche ai collaboratori scolastici e ai professori che ci hanno accompagnato durante quest'anno scolastico.

Classe I H



Il nostro viaggio a Monaco e Dachau

A novembre abbiamo fatto un campo scuola di tre giorni a Monaco di Baviera in Germania.

Il primo posto che abbiamo visto è stato l'Allianz Arena, stadio delle due squadre della città. Non abbiamo avuto l'opportunità di vederlo da dentro, ma, fuori, è un capolavoro di ingegneria; è molto bella anche la copertura costituita da gusci di gomma spessi 0,2 mm che sono dotati di un impianto elettrico.



Continuando il tragitto in pullman, ci siamo fermati alla casa della Volkswagen & BMW. Questa struttura è un museo dedicato a macchine e accessori delle due marche tedesche più famose del mondo. Quando siamo entrati, eravamo tutti a bocca aperta; abbiamo ammirato le vetture più belle e potenti del mondo. Erano presenti tutti i modelli inventati da queste due marche, dai più vecchi ai più recenti, dalle macchine di grande cilindrata a quelle più piccole, da quelle urbane a quelle adatte per terreni ostili. Ci hanno anche dato il permesso di salirci dentro.

Decisamente la visita più toccante è stata quella al campo di concentramento di Dachau che abbiamo fatto il secondo giorno. La struttura era una fabbrica di munizioni della Prima Guerra Mondiale e è diventata il primo, nonché uno dei più noti, campi di concentramento dove sono stati rinchiusi circa 200.000 persone tra ebrei, omosessuali, prigionieri politici e zingari.

Arrivati alla cittadina di Dachau con il treno da Monaco, ci siamo diretti al campo poco distante. Dopo aver percorso la "Lagerstrasse" che portava dall'entrata alla grande inferriata con la famosa scritta "Arbeit macht frei" (il lavoro rende liberi), siamo entrati nel grande cortile, dove c'è un memoriale che rappresenta alcuni detenuti intenti a fuggire tra il filo spinato che circondava la struttura. Dopodiché, abbiamo visitato il museo, ricco di terribili storie e testimonianze.

Finito di vedere il museo, abbiamo camminato lungo i perimetri delle ex-baracche di cui adesso non è rimasto niente poiché sono state usate come case dopo la liberazione americana e quindi rovinate e poi distrutte.

Infine, abbiamo visto i forni crematori con accanto le camere a gas.

Abbiamo visto cose terribili e quasi inimmaginabili, ma una delle cose che ci ha colpito maggiormente è stato il fatto che la popolazione della cittadina non aveva idea di cosa stesse succedendo all'interno di queste mura.



Ripreso il treno, siamo andati a vedere il bellissimo parco e le carrozze del palazzo di Nymphenburg, la residenza dei re di Baviera.

L'ultimo giorno del viaggio siamo stati al Deutsches Museum, il più grande museo della scienza e della tecnica del mondo. Ovviamente siamo entrati con una guida che ci ha illustrato e spiegato i vari oggetti

del museo. Abbiamo anche assistito ad un esperimento sull'immunità di una gabbia di un particolare metallo



ad una scarica elettrica di 8.000.00 V. La cosa molto particolare di questo museo è che la maggior parte degli oggetti è in dimensioni reali, ad esempio ci sono molti tipi di navi e moltissimi tipi di aerei. La guida ci ha detto che per visitare l'intero museo ci sarebbe voluta una settimana intera. Nel museo sono esposti circa 28.000 oggetti provenienti da 50 diversi settori della scienza e della tecnologia.

Non è un museo come gli altri dove i bambini si annoiano e vogliono andare via, questo museo è anche per loro! Ci sono aree dove lasciarli a giocare e riprenderli una volta finita la visita. Insomma, è un museo per tutte le età!

Questo viaggio certo rimarrà tra le esperienze più belle effettuate durante il triennio della scuola media e contribuirà, al termine della scuola, ad acuire la nostalgia generata da un parentesi importante della nostra vita che ora si chiude.

Di questa e di tutte le altre attività faremo memoria, cercando di farne memoria viva che sicuramente capitalizzeremo nel proseguio della nostra vita da studenti e da adulti.

Classe IIIF

Ventotene, un'isola tra storia e natura

Nel mese di Aprile, noi della 2H, abbiamo effettuato un campo-scuola a Ventotene, isola dell'arcipelago ponziano, circondato dal Mar Tirreno.

Il clima dell'isola è assai mite di tipo mediterraneo subtropicale, caratterizzato da inverni molto miti ed umidi, ed estati calde e secche, le piogge si concentrano soprattutto nel periodo autunno-inverno ma anche in primavera.

Di fronte ad essa è situata l'isola di S.Stefano, dove si trova il carcere borbonico voluto dal re Ferdinando IV divenuto in seguito luogo di esilio per tutti coloro che si opponevano alla dittatura fascista, vi fu rinchiuso anche l'ex presidente Sandro Pertini.



Durante il soggiorno sull'isola, abbiamo avuto l'opportunità di conoscerla grazie alla nostra guida, che ha reso gli argomenti che noi credevamo noiosi, divertenti e molto interessanti.

Ventotene, nonostante sia molto piccola, è ricca di attrazioni turistiche, siti archeologici, musei tra cui quello della Migrazione ed Osservatorio Ornitologico allestito esclusivamen-



te con modelli di uccelli in scala 1:1 realizzati in resina e dove abbiamo visto, riprodotto su grandi pannelli, il viaggio che gli uccelli affrontano durante la loro migrazione verso nuove mete. In primavera gli uccelli migratori, trascorso l'inverno in Africa si dirigono verso Nord per nidificare e fanno una prima tappa su questa isola, che accoglie infatti migliaia di uccelli.

La visita al museo ci ha permesso di conoscere comportamenti innati di questi fantastici viaggiatori e i vari adattamenti che da sempre hanno portato a far diventare la migrazione una strategia vincente nel superamento delle condizioni climatiche sfavorevoli.

Dall'alto della terrazza panoramica abbiamo ammirato un romantico tramonto ed il volo del Pellegrino in caccia e ci è parso di ascoltare anche "il canto delle sirene di Ulisse" emesso invece dall'uccello Berta.

Durante il percorso storico abbiamo visitato la Villa Giulia sulla Punta Eolo.

Villa Imperiale Augustea, nata come luogo di vacanza per l'imperatore, fu invece, da subito usata come luogo di esilio.

Cinque donne della Gens Julio/Claudia e Flavia abitarono l'isola per circa un secolo, tra sfarzi e lussi intoccabili. Della Villa ben visibili sono la "Domus Rustica" in cui alloggiavano schiavi e guarnigione, e

le terme, dove si possono ammirare le strutture del Calidarium, Tepidarium, Frigidarium.

Continuando la nostra passeggiata siamo arrivati alla cisterna dei detenuti, che rappresenta il sistema idraulico dell'isola dell'epoca romana che consisteva in sei grandi cisterne e condotti, totalmente scavati nel tufo.



Dopo questa visita siamo arrivati a Cala Nave le cui limpide acque ci hanno attratto ad immergerci nel mare e a goderci un bel bagno rilassante, ma anche freddino!

E pensare che ci siamo immersi nelle acque di una marina protetta con fondali sabbiosi e ricca di estese praterie di poseidonia, grotte, archetti, anfratti.

Con l'arrivo della bella stagione vi consigliamo di recarvi a visitare Ventotene per godere delle sue bellezze naturali e della sua storia.

Classe II H



Le cascate Vittoria: un luogo unico



Spumeggianti, rumorose, incantate: sono le cascate Vittoria.

Esplodono in un trionfo di spruzzi e goccioline in mezzo ad un paesaggio verdeggiante.

Qui si percepisce la forza della natura e la sua bellezza.

I getti d'acqua bianchi, candidi come panna montata, nascondono tutto il picco roccioso.

In questo luogo regna la serenità e grazie alla combinazione tra acqua e luce si può ammirare uno splendido arcobaleno.

L'acqua gelida e limpida brilla alla luce del sole.

Le cascate Vittoria, chiamate dai popoli indigeni "Tuono Fumante", sono uno dei pochi posti ancora totalmente incontaminati dall'uomo. Si trovano in Africa e delimitano il confine tra Zambia e Zimbabwe.

Queste cascate, che prendono il nome dall'omonima regina inglese, hanno l'altezza media di 128 metri e sorprendono e appassionano tutti coloro che vi si recano. Sono, infatti, meta di molti turisti provenienti da tutto il mondo, in particolare dalla Gran Bretagna, legata a queste terre da un lungo dominio coloniale. Questo paradiso terrestre sorge a metà del fiume Zambesi ed è visibile fino a 50 chilometri di distanza.

LA PISCINA DEL DIAVOLO.

La Piscina del Diavolo è un bacino naturale, un piccolo specchio d'acqua sulla sommità delle cascate, a pochi centimetri dallo strapiombo.

Tra i mesi di settembre e dicembre, quando il fiume Zambesi ha una minore portata d'acqua, ci si può tuffare con una scarica di adrenalina pazzesca, dato che oltre il bordo c'è un dirupo di 120 metri, in una gola strettissima e oscurata dalla nebbia. Rischiare la vita galleggiando al limite delle cascate, con il pericolo di venire risucchiati da una corrente che sposta 550 metri cubi di acqua al minuto, costa solo 5 sterline.



Un divertimento folle e tanto più assurdo, se si considera che a pochi chilometri di distanza decine di persone lottano per la sopravvivenza in quella regione, lo Zimbabwe, attraversata da una grave crisi politica e sociale.

DAVID LIVINGSTONE.

David Livingstone, missionario, esploratore e medico britannico fu il primo europeo a visitare le cascate Vittoria, il 17 Novembre 1855, durante un viaggio che aveva lo scopo di percorrere lo Zambesi dalla sua parte superiore fino alla foce e che durò dal 1852 per ben 4 anni.



Purtroppo, però, abbiamo una brutta notizia: la Cina costruirà un nuovo aeroporto internazionale, affacciato sulle cascate Vittoria. Lo scalo sarà il più grande dell'Africa meridionale e punta ad attirare nel cuore della foresta pluviale oltre un milione di turisti all'anno. Più che un aeroporto, si annuncia un mega-centro dello shopping e del divertimento, con centinaia di negozi, ristoranti, cinema, alberghi e uno zoo che metterà in mostra elefanti, bufali, giraffe e ippopotami per i visitatori.

Il progetto dell'aeroporto cinese scatena furiose polemiche nel continente africano e allarma gli ecologisti di tutto il mondo. Sotto accusa il potere di Pechino, che non esita a distruggere i luoghi più belli dell'Africa in cambio di materie prime, e che fa affari con dittatori isolati dalla comunità internazionale. Il progetto dello scalo è stato presentato il 12 Aprile 2013 nella capitale cinese e i lavori saranno ultimati entro due anni. Ciò che preoccupa di più, però, sarà il danno che il mega-aeroporto causerà all'inimitabile ambiente africano e a tutti gli animali che lo abitano.

Classe I F

Estinzione delle balene

Le balene sono mammiferi chiamati **cetacei**.

Hanno il sangue caldo, respirano con i polmoni e sono vivipare, cioè partoriscono figli già sviluppati.

Le balene sono prive di denti ma hanno i fanoni che servono a filtrare l'acqua e a trattenere il plancton.

Le balenottere **AZZURRE**, in Antartide, sono l'1% della popolazione originaria, nonostante quarant'anni di protezione totale.

Alcune popolazioni di balene si stanno espandendo, ma altre no. Si stima che le balene grigie del Pacifico orientale e occidentale, invece, siano le più minacciate in assoluto. Si contano oramai solo cento esemplari e per questo la specie è sull'orlo dell'estinzione. Sono cacciate da grandi navi chiamate baleniere.



Le balene vengono in superficie ogni 20 minuti circa e vengono catturate con gli arpioni.

I principali cacciatori di balene sono i giapponesi che, fingendo di cacciare per fini scientifici, ogni anno ne uccidono circa 1400.

Molti giapponesi credono alla propaganda secondo cui le balene mangiano troppi pesci perciò la popolazione di balene va ridotta. Dal grasso di balena si ricava un componen-

te fondamentale per la cosmetica: in pratica i giapponesi uccidono le balene per fare rossetti e trucchi.

La carne di balena è molto ambita e viene venduta nelle scatolette come il tonno. Alcune volte fanno la colla con i succhi gastrici.

Tre paesi hanno continuato a cacciare le balene: Norvegia, Giappone e Islanda. Ma nel 2007 lo stato islandese ha rinunciato a questa attività.

Classe I E



Le balene

La popolazione mondiale di questi cetacei è diminuita non soltanto a causa della caccia spietata, come hanno ben descritto i nostri compagni di IE, ma anche a causa del forte inquinamento dei mari e degli oceani.

In Italia, è presente un'importante area protetta per questi mammiferi marini: il santuario dei cetacei al largo delle coste della Liguria. Nonostante sia un'importante riserva marina che consente la riproduzione delle balene in un mare come il nostro, il Mediterraneo, che registra una costante diminuzione delle specie che vi vivono, è continuamente sotto la minaccia di un disastro ambientale. Sono, infatti, migliaia le petroliere che mensilmente attraversano questo braccio di mare per rifornire le importanti raffinerie della città di Genova.

Risale soltanto a pochi anni fa un grave incidente, che portò all'affon-

damento di una tra le più grandi di queste navi. La nave affondò con tutto il suo carico letale, che cominciò a fuoriuscire minacciando un disastro ecologico senza precedenti per il Mediterraneo, un avvertimento certo pensando a ciò che poi è accaduto nel Golfo del Messico. Bene, il carico è ancora lì a minacciare i nostri mari e le balene, e le petroliere continuano a solcare il mare come se nulla fosse accaduto: non

abbiamo capito niente! L'ambiente marino per l'Italia, anche quella non bagnata dal mare, è fondamentale per mantenere l'equilibrio ecologico e consentirci di proseguire a vivere in una terra fantastica e così ricca di varietà. Ciò che siamo stati, la culla della civiltà occidentale, lo dobbiamo non soltanto al nostro genio, ma anche all'ambiente così affascinante e bello che ci circonda.

Classe IIF



La scienza a misura dei ragazzi

Technology towns

La scienza a volte può sembrare complicata ai giovani. Ecco perché sono necessarie delle strutture o dei musei che permettano di fare esperienze particolari, così da aiutarci a comprendere meglio il mondo intorno a noi.

La città robot

Il villino medioevale di Villa Torlonia è stato trasformato nella odierna Technotown, innovativa ludoteca dedicata ai ragazzi dagli 8 ai 17 anni. Sei sale dove i giovani possono scoprire il volto più affascinante delle nuove tecnologie, attraverso giochi di gruppo ed esperienze ad alto contenuto educativo.

Attraversando le sale di Technotown, i ragazzi compiranno un viaggio nella tecnologia d'avanguardia e potranno intraprendere avventure in 3D nello spazio. L'anello di congiunzione tra uomini e macchine è costituito da ScultoRobot, un robot che scolpisce su una forma di polistirolo facce umane. Ci sono anche pavimenti interattivi, il FlipBall e la ricostruzione di un set televisivo con effetti speciali, il Virtual Set; infine stupendi disegni e figure che rappresentano il meraviglioso ritmo della musica.



Technotown

L'importanza dei centri interattivi per i ragazzi

Roma offre numerosi luoghi dove i giovani possono imparare cose nuove divertendosi.

Per esempio, Explora, il Planetario e il Museo di Zoologia sono luoghi dove i ragazzi possono avvicinarsi in

modo semplice alla scienza, attraverso l'uso di postazioni e giochi interattivi dedicati ai più diversi argomenti, come la forza di inerzia, il sistema di raccoglimento dell'acqua, la visione di un mondo invisibile ad occhio nudo e il cielo sconfinato. A noi però piacerebbe un ulteriore sviluppo delle risorse italiane in questo campo.



Explora

Laboratori per ragazzi all'estero

All'estero la scienza sembra magia per i più piccoli: ad esempio nel Museo della Scienza di Boston, dove fare bolle di sapone a forma di cubo è possibile.

Dietro a ogni magia c'è un trucco, quindi la scienza ha la meglio sull'arcano.

I musei all'estero sono pieni di attrazioni, che in Italia a volte possiamo solo immaginare.

Museomobile

Il museomobile è un progetto che serve soprattutto alle scuole. I pez-

zi usati per le mostre non vengono riutilizzati, ma donati agli istituti di istruzione per insegnare ai ragazzi le basi della scienza. Le scuole potranno avere a disposizione supporti come pareti, pannelli, strumentazioni, oggetti e tutti gli altri elementi espositivi, e si inventeranno il modo di utilizzarli per un allestimento. Tutto questo significa poter sperimentare la creatività e vivere la scienza da protagonisti. Il museo mobile è una divertente e stimolante palestra.

La città della scienza in rosso

Città della Scienza di Napoli è gestita dalla fondazione IDIS-CITTA' DELLA SCIENZA.

Il museo scientifico è purtroppo andato distrutto in un incendio di natura dolosa; secondo noi, questo evento è stato un duro colpo e il colpevole è ancora nell'ombra. Il sindaco di Napoli si è già attivato per ricostruirla nel minor tempo possibile. La fondazione ha già comunicato l'IBAN per le donazioni. Desideriamo concludere il nostro lavoro con un invito.

*Cari adulti e bambini,
grandi, grossi e piccini,
non va ben l'avarizia,
fate una donazione propizia!*

Classe II A



Città della scienza in fiamme

I-scuola



Francesco Profumo ha firmato il decreto ministeriale sull'uso dei tablet in alternativa ai testi scolastici tradizionali, per ora praticabile da poche scuole ma che da qui ad un paio d'anni potrebbe interessarci direttamente come studenti delle superiori.

Nell'ottica della realizzazione di una scuola tecnologica, già alcuni istituti italiani stanno sperimentando sistemi innovativi sia per l'organizzazione: registri elettronici, contatti scuola – famiglia, colloqui con i docenti, giustificazioni assenze, esiti valutazione, sia per i libri di testo ed il materiale didattico, tutto esclusivamente su supporto digitale, abolendo progressivamente il cartaceo. In funzione di questo un bel numero di negozi del paese si sta già attrezzando per affrontare questo cambiamento imminente. Se questo progetto andrà avanti rapidamente, ma noi ne dubitiamo molto, molte cose perderanno il loro valore anche simbolico, come per esempio le classiche matite, gomme e penne, i quaderni, i fogli protocollo, i libri di testo, righe, squadre..... e gli zaini!

All'inizio l'idea di questo cambio libri-tablet ci allettava, perché anche noi eravamo curiosi di provare questa cosa che ci porterà sicuramente ad avere un diverso metodo di studio. Questa svolta porterà a dei miglioramenti, come per esempio non portare tutte le mattine zaini pesanti e ingombranti che causano ad alcuni

studenti dei problemi alla schiena, avere a disposizione intere biblioteche on line e materiali innumerevoli e sempre aggiornati per approfondire gli argomenti di studio.



Pensando a come dovrebbe essere questa I-scuola abbiamo individuato però anche delle conseguenze che, per noi, definire brutte è ben poco.

Per esempio stare molte ore a lavorare davanti ad uno schermo digitale potrebbe portare ad avere danni alla vista anche gravi, ma, stando ai primi risultati di alcune ricerche mediche ancora in corso, addirittura cerebrali, e quindi qua entra in gioco anche la nostra salute. Inoltre chiunque potrebbe distrarsi durante la lezione navigando ad esempio su internet per fatti propri, così gli studenti con più difficoltà ad applicarsi

o a concentrarsi potrebbero peggiorare ulteriormente la loro situazione. Le insegnanti si troverebbero in difficoltà perché nei compiti in classe i ragazzi potrebbero consultare siti, messaggiare e copiare con più facilità ed immediatezza, finendo con il dipendere totalmente dal "già confezionato", brutto difetto se si perde la capacità di risolvere da soli i problemi e di comunicare efficacemente il proprio pensiero. A nostro parere la conseguenza più disastrosa di tutte sarebbe la perdita progressiva del gesto tecnico diretto della scrittura, che nella storia ci ha portato a grandi miglioramenti. Noi la riteniamo la più disastrosa perché l'umanità potrebbe rischiare un grandissimo passo indietro, e perché magari nel futuro ci abitueremo ad usare una scrittura fatta e pensata da una macchina e non da noi.

Tornando alla questione iniziale della eliminazione dei libri di testo e dei materiali scolastici tradizionali noi in conclusione riteniamo che i libri non possano essere sostituiti del tutto, ma saremmo d'accordo se "vecchio" e "nuovo" si integrassero equamente.

Classe II B



Avvistamenti ufo: realtà o finzione?

U.F.O. è un acronimo che significa oggetti volanti non identificati. C'è chi crede e chi non crede, ma comunque rimane il sospetto dell'esistenza degli UFO.

Le ipotesi dell'invasione sono molte, ma nessuna è sicura.

Ve ne riportiamo due:

Ipotesi dell'invasione segreta:

Molti affermano che gli alieni sono già tra noi mascherati da uomini, molto probabilmente attendono il giorno in cui il loro numero sarà sufficiente per poter conquistare l'intero pianeta.

Ipotesi della guerra lampo:

Questa è l'ipotesi maggiormente accettata, si tratta di un'invasione istantanea che sicuramente non ci darà il tempo di essere preparati a una simile guerra. Queste ipotesi nascono perché da molti anni sono stati avvistati strani oggetti nel cielo (soprattutto di notte).



Vi riportiamo qui di seguito alcuni degli avvistamenti ufo più conosciuti:

L'incidente di Roswell

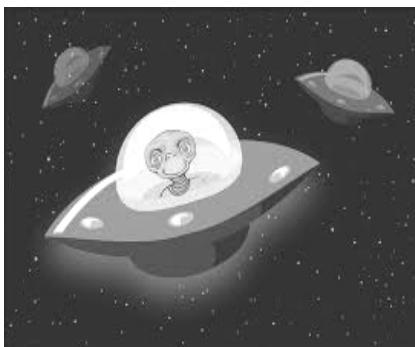
Un'astronave aliena si dice che sia schiantata nel 1947 a Roswell, (New Mexico). Detriti metallici sconosciuti all'uomo sono stati recuperati dai militari, insieme a due corpi alieni.

La collina dei rapimenti

Il racconto del più famoso rapimento alieno è quello che coinvolge la storia di Barney e Betty Hill, una coppia che sosteneva di essere stata rapita dagli extraterrestri nel 1961.



Mentre erano alla guida, nel New Hampshire, una strana luce a forma di disco apparve improvvisamente nel cielo. Barney ha visto diverse figure umanoidi attraverso il finestrino dell'auto.



Anche in Italia sono stati avvistati degli UFO.

Vi riportiamo due casi recenti di avvistamento:

Marina di Carrara 28/09/2012: Ore 19:00 c.a. Decine di persone si fermarono a guardare uno strano oggetto nero a forma di sfera fermo nel cielo. Un testimone dice: "L'ha notato la mia ragazza mentre eravamo seduti su una panchina. Lo strano oggetto è rimasto sospeso nel cielo per circa cinque minuti per poi sfrecciare verso sud".

Salerno 23/02/2011: Due testimoni affermano di aver visto una luce gialla che a un certo punto si è divisa in altre due parti. Uno dei due dice: "Siamo rimasti colpiti da quel punto giallo e dopo pochissimi secondi si è diviso in due parti ed è scomparso, come se si fosse spento. Non abbiamo foto perché è stata una cosa istantanea".

Cerchi nel grano

I cerchi nel grano sono disegni geometrici su campi di grano di cui non si conosce la genesi. La loro origine non è stata finora identificata, e giustifica il ricorso all'ipotesi extraterrestre, perché solo una forza che viene dall'alto potrebbe produrre formazioni così elaborate senza calpestare il terreno circostante e senza lasciare tracce di alcun genere.



Le prime apparizioni si ebbero all'inizio degli anni ottanta. I primi tre cerchi apparirono in Inghilterra.

I quotidiani nazionali diedero molto risalto ai cerchi mettendoli in relazione a ipotetici atterraggi alieni e da allora queste figure cominciarono a vedersi un po' ovunque nelle campagne inglesi, successivamente anche in altri paesi del mondo.

Molto particolare è il modo in cui i



cerchi vengono tracciati, le piantine di grano vengono piegate delicatamente, tutte nella stessa direzione, mai spezzate. Infatti raggiungono la maturazione così piegate. Altra particolarità, nell'andamento, è che incontrando un ostacolo, per esempio un sasso, gli girano intorno, inoltre i chicchi delle spighe piegate sono deformati a differenza delle altre spighe del raccolto.

Abitare su Marte

Quanti di voi hanno visto film dove si poteva abitare su Marte o altri pianeti, ed hanno provato il desiderio di andarci?

A breve tutto questo sarà possibile ringraziando l'imprenditore multimiliardario Elon Musk, il quale ha finanziato l'omonimo progetto basato sulla formazione di colonie umane su Marte, anche se i tempi saranno abbastanza lunghi (quindici-venti anni). Già avrete fatto le valigie, però il prezzo non sarà accessibile a tutti quanti: ben MEZZO MILIONE DI DOLLARI. La domanda però è: come si può sopravvivere in quell'ambiente, serviranno bombole ad ossigeno? Infatti sul pianeta rosso sono presenti biossido di carbonio in una percentuale molto elevata (circa 96%), azoto (3%) e ossigeno (1%). E' chiaro che non si può mangiare, dormire, insomma vivere con le bombole addosso tutti i giorni. A tal proposito la "Space Exploration Technology Corporation" ha iniziato una serie di esperimenti con l'utilizzo di topolini ricreando un ambiente simile a quello

presente sul pianeta rosso. Dopo alcuni giorni i topi sono morti. Per tanto, vista l'elevata presenza di biossido di carbonio, gli esperimenti sono proseguiti inserendo piante in un sistema simile a quello di Marte, in modo da sfruttare il processo di trasformazione d'aria chiamato Fotosintesi Clorofilliana.



L'esperimento è stato ripetuto moltiplicando il numero di vegetali e si è notato che i topolini sono sopravvissuti anche se con alcuni problemi di respirazione. Continuando la ricerca hanno deciso di iniziare in New Mexico delle "prove di vita" con gli

umani, la cui sopravvivenza è garantita grazie alla fotosintesi clorofilliana.

In conclusione la "Space Exploration Technology Corporation" ha calcolato che fra venti anni, al termine degli esperimenti, solo una persona su centomila potrà, se le condizioni economiche glielo permetteranno, abitare sul pianeta rosso.

Ne abbiamo parlato e abbiamo capito che fare questo viaggio, anche se intrigante, ci susciterebbe paura di cambiare stile di vita in un ambiente ostile, avremmo nostalgia di casa e della quotidianità terrestre e l'incubo di non poter più tornare. A conti fatti abbiamo capito che non ci sentiamo ancora pronti per intraprendere quest'avventura spaziale, tranne un nostro compagno che, in stato di totale incoscienza, dice che potrebbe essere divertente.

Allora, sarete voi i primi abitanti di Marte?

Classe II B

Spie tecnologiche

Avete mai pensato di essere spiati durante la giornata da "occhi" invisibili?

Il film "Minority Report" uscito nel 2002 narra la storia di una città dove la polizia, grazie all'aiuto di tre giovani veggenti, riesce a prevenire i crimini presidiando i luoghi dove dovrebbero avvenire ed arrestando i potenziali criminali prima che agiscano. Beh, ora è possibile grazie agli algoritmi, dei modelli matematici che incrociando numerosissime informazioni con dati statistici riescono a individuare possibili scene del crimine, orari e condizioni ambientali favorevoli, dando la possibilità alle forze dell'ordine

di sventare i delitti con la loro presenza. I dati sono forniti anche dai quadrilotteri leggeri, elicotteri spinti da quattro rotori, muniti di una telecamera con uno zoom che consente di catturare dettagli minimi anche da un'altezza di duecento metri.



Inizialmente venivano usati solo a scopo militare, adesso sono impiegati dai poliziotti per prevenire i crimini. Oggi l'uso di questi sistemi si è esteso in tutto il mondo creando effetti positivi ma anche negativi: a fronte della diminuzione dei crimini un aspetto dannoso è rappresentato dalla violazione della privacy: la gente non ha più il diritto di avere una propria vita privata, potrebbe essere condizionata nelle sue azioni da questi "occhi" onnipresenti. Noi pensiamo che una vita più sicura e tranquilla sia importante, ma bisognerebbe garantire anche il diritto alla riservatezza.

Classe II B

Tecnologie ieri e oggi...

La storia dei computer

Il primo calcolatore

I fisici John V. Atanasoff e Clifford Berry sono stati i creatori del primo calcolatore elettronico digitale. Avvenne tra il 1937 ed il 1942. Questo calcolatore fu il primo a usare tecniche di switching digitale a valvole e a introdurre il concetto di aritmetica binaria e circuiti logici.

Nel 1943 Tommy Flowers completò



il computer "decifra-codici", che venne usato per decodificare i messaggi segreti dei tedeschi.

Ma il primo vero computer elettronico venne progettato da J. Presper in AMERICA. Venne presentato il 16 Febbraio del 1946. Il computer si chiamava ENIAC, e pesava 30 tonnellate.

L'ENIAC impiegava 18000 valvole collegate da 500000 contatti. Il grande calore generato durante il funzionamento faceva bruciare una valvola ogni 2 minuti.

La capacità di calcolo di questi computer era milioni di volte inferiore ai computer che oggi conosciamo.

La nascita del MAC

Apple venne fondata da Steve Jobs, Steve Wozniak e Ronald Wayne nel 1976, a Cupertino, nella Silicon Valley, in California.

Una volta completato un prototipo nel garage, Wozniak iniziò subito a parlarne durante le sue conferenze



all'Homebrew Computer Club, dove mostrò per la prima volta il suo sistema. Il proprietario era interessato alla macchina, e si impegnò a comprare 50 esemplari del computer pagandoli 500 dollari l'uno, ma non intendeva venderli in scatola di montaggio, li voleva tutti montati. Quindi, per non perdere il contratto, Jobs e Wozniak dovettero assemblare tutti i computer senza poter disporre né di una fabbrica né dei soldi necessari per impiantarla.

Il nuovo Windows

Da poco è uscito il nuovo sistema operativo della Microsoft:

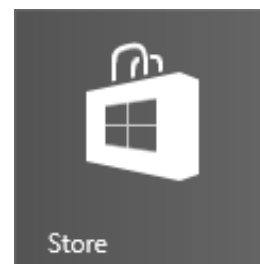
WINDOWS 8. Il suo aspetto è del tutto diverso dal precedente sistema. La nuova interfaccia viene chiamata **metro**.



All'inizio vi sembrerà molto difficile da usare, ma dopo qualche giorno diventerà più familiare, e vi accorgete che è molto facile e divertente da usare.

Windows 8 è dotato anche di un'**applicazione** che permette di **scaricare app.** velocemente, si chiama **Windows Store**.

Per saperne di più, andate sul sito: windows.microsoft.com



I videogiochi

La **storia dei videogiochi** abbraccia un periodo di tempo lungo oltre mezzo secolo. I videogiochi si sono diffusi tra la gente solamente negli anni Settanta.

Il 1947 è l'anno in cui è stato progettato il primo videogioco però sempre con scarsi risultati.

Adesso la tecnologia è migliorata e sono trascorsi molti anni e i videogiochi sono cambiati come gli stili di vita.

A Febbraio 2013 il calcio lo fa da padrone con **FIFA 13** un videogioco con nuovi effetti scenografici dove l'ingresso in campo è nettamente migliorato rispetto alla precedente edizione.

Dead Space, il terrificante action/adventure horror di EA e **Visceral Games** è pronto a tornare con un nuovo capitolo della saga.

Affronta e sconfiggi il terrore insieme. Scopri il pianeta ed un nuovo ambiente ostile. Svela ciò che è accaduto e vivi una spedizione da thriller per salvare il genere umano.

Need for Speed Most Wanted è il diciannovesimo titolo della serie **Need for Speed**. La grafica è migliorata molto rispetto ai precedenti capitoli.

Senza dimenticare la top 5 del momento.

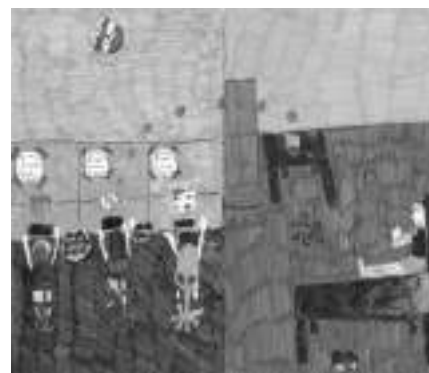
1. Just dance 4 (wii),
2. Fifa 13 (PS3)
3. New super Mario 2(3ds)
4. Assassin Creed III(X box)
5. Dead Space 3(PS Vita)

“Faceboom”

Oggi la maggior parte delle persone del mondo si incontrano o si ritrovano su Facebook. Noi ragazzi della prima A ci siamo chiesti se non sia eccessivo l'utilizzo di questo social network e per questo abbiamo intitolato il nostro articolo “Faceboom”: come tutti i boom..., ha i suoi “contro”. Intanto diciamo che è usato soprattutto dai ragazzi ma anche dalle persone meno giovani, che lo utilizzano per conversare con i loro amici e conoscenti. Ci sono delle persone che “si mettono” su Facebook per conoscere nuove persone e falsificano addirittura la loro identità. Le persone in questo modo si scambiano messaggi, idee e pensieri: se si ha l'abbonamento ad internet, si possono mandare messaggi e chattare gratis, così non si consuma il credito del cellulare con telefonate o SMS e... i nostri genitori sono più contenti! Facebook attira le persone perché questa “unione sociale” fra tutto il mondo permette a tutti di scambiarsi immagini o foto oppure parlare di argomenti di interesse comune. Ci sono persone inoltre che usano Facebook come una “sala giochi”: questo perché la gente vuole distrarsi, magari durante la pausa del lavoro, per scaricare lo stress. Ma **quali sono gli effetti negativi?** Possono variare: ad esempio, stare collegati tanto tempo a Facebook può far regredire lo studio di noi ragazzi, visto che veniamo così tanto, forse

troppo coinvolti. Preferiamo spesso dedicare poco tempo allo studio e stare ore e ore su Facebook a conversare: ...è ovvio che lo preferiamo allo studio, ma di conseguenza... che danno per la media scolastica! Abbiamo notato anche che c'è una totale mancanza di privacy, visto che chiunque, tra le nostre amicizie, ha la possibilità di “ficcaneasare” tra le nostre foto e video, che formano il nostro profilo.

Molte persone preferiscono trascorrere le giornate al computer a chattare, invece che passarle all'aperto con gli amici e vi assicuriamo che è più sana la seconda opzione. Fra questi amici in rete quindi, ce ne sono alcuni reali, altri sono invece “amici virtuali”, conosciuti on-line, spesso mai incontrati di persona: di certo questo non è il massimo della sicurezza. Comunicando con ragazzi che non conosciamo e non vediamo, questi potrebbero essere sì delle brave persone con buone intenzioni, ma anche poco affidabili o addirittura pericolosi. Ci possono essere furti di identità, dal momento che i dati anagrafici sono pubblicati e spesso alla portata di tutti. Ancora Facebook può causare altri problemi, per esempio si possono rovinare amicizie, fraintendendo i messaggi, mentre se si conversa a voce, guardandoci negli occhi, non si corrono questi rischi. Se siamo sempre al computer a casa da soli ma chattiamo, pensiamo di avere molti amici,



ma in realtà questo fa perdere l'autentica e vera capacità di relazionarsi con gli altri. Questa dipendenza riguarda soprattutto noi giovani che, non avendo ancora un'identità ben definita, passiamo molto tempo in rete, perdendo contatti con la realtà e non avendo più desiderio di fare amicizie di persona. Non parliamo poi dell'utilizzo del linguaggio abbreviato: stiamo davvero dimenticando l'uso corretto della lingua italiana! Sappiamo inoltre di persone che, non soddisfatte della propria vita reale, ne hanno creata un'altra sul social network a proprio piacimento e dunque hanno sdoppiato la propria identità, con tutto quello che ne può conseguire... Abbiamo accennato al fatto che Facebook crea dipendenza e di conseguenza provoca anche danni al fisico, come emicrania, ipersudorazione, tachicardia ed altri problemi analoghi. Ricordiamoci inoltre che da Facebook non si cancella nulla definitivamente: messaggi, post, immagini, video, tutto questo viene conservato e può essere riutilizzato, anche senza alcun consenso. Facebook deve essere un hobby e bisogna saper amministrare bene il poco tempo che trascorriamo davanti al computer, impegnati in questa attività. E' vero che grazie a questo social network si possono avere amici in tutto il mondo e scambiarsi messaggi con un semplice “click”, però non dimenticatevi dei nostri preziosi consigli!

Classe1A



Le invenzioni più pazze della Seconda Guerra Mondiale

Cari amici lettori per questa edizione del giornalino vi proponiamo le invenzioni più pazze della seconda guerra mondiale.

Pipistrelli incendiari

L'esercito degli Stati Uniti ha tentato di addestrare dei pipistrelli in modo che trasportassero delle piccole bombe incendiarie, al fine di attaccare e distruggere obiettivi strategici in Giappone. L'idea dei pipistrelli è nata dalla capacità di questi animali di volare al buio, portando pesi anche significativi. L'idea fu del dentista, Lytle S. Adams, che riuscì a farsi finanziare la ricerca nel 1942 dalla Casa Bianca. Le ricerche però non si conclusero in tempo per la fine della guerra.

Topi esplosivi

Gli inglesi, progettarono di seminare le città tedesche di topi morti, le cui carcasse erano riempite di esplosivo. L'idea è che le carogne degli animali morti sarebbero state buttate negli inceneritori, dove sarebbero

detonate per il calore causando grossi danni.

Sfortunatamente però il primo carico di tali topi esplosivi dai tedeschi fu scoperto e gli inglesi rinunciarono al progetto.

Cani anti-carro

L'Unione Sovietica, invece, ha utilizzato cani anti-carro, conosciuti anche come cani-mina. Gli animali erano addestrati a cercare cibo sotto i carri armati: in battaglia, gli veniva inserito sulla schiena dell'esplosivo con un detonatore che scattava quando il cane era sotto il carro armato. Sembra che i sovietici abbiano abbattuto e neutralizzato almeno 300 carri armati tedeschi con questo metodo.

I cani furono usati finché non accadde che sfuggirono al controllo, cominciando a cercare cibo anche sotto i carri sovietici, e obbligando la ritirata a un'intera divisione. I cani anticarro sovietici furono una idea del generale Panfilov, caduto nella difesa di Mosca.

Missili piccione-guidati

Uno scienziato americano aveva progettato dei missili "piccione-guidati".

Il sistema di controllo prevedeva che il missile avesse sulla testa una lente, che proiettava l'immagine in una camera interna in cui era inserito un piccione addestrato. Il piccione avrebbe dovuto, secondo l'ideatore, essere collegato ai controlli di direzione del razzo, e grazie all'abilità innata dei piccioni di trovare la destinazione, avrebbe colpito il bersaglio con la massima precisione. L'esercito USA finanziò la ricerca, anche se venne interrotta nel 1944, nonostante ci fossero stati alcuni piccoli progressi.

Il cannone v3

Il cannone v3 era stato progettato dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale e venne riproposto quando l'evoluzione della guerra divenne sfavorevole per i Tedeschi. Il razzo non fu mai realizzato a causa delle numerose incursioni aeree alleate. Il cannone v3 doveva avere una "canna" lunga 130m, un calibro di 140mm e avrebbe potuto sparare un razzo di 140 kg. Sicuramente questa potentissima arma, se ultimata, avrebbe potuto cambiare le sorti della guerra.

Da sempre l'uomo ha ideato contorte invenzioni allo scopo di sconfiggere il nemico in battaglia con armi rapide e precise.

A volte ha perso la cognizione della realtà ideando prototipi quali l'utilizzo di animali-cavia costretti a morire per invenzioni folli e comunque micidiali. In futuro inviteremo l'uomo a non ingaggiare guerre ma ad usare la parola, con cautela perché la parola è l'arma più devastante che l'uomo abbia mai avuto.



Disegno di un missile guidato da un piccione

Apple vs. Samsung

Noi della II E abbiamo deciso di mettere a confronto questi due cellulari e aziende perchè sono i cellulari più all'avanguardia fino ad ora.

Valuteremo i pregi e i difetti di questi cellulari.

Apple Inc. è un'azienda informatica statunitense che produce sistemi operativi, computer e dispositivi multimediali con sede a Cupertino, Silicon Valley, negli Stati Uniti.

Comunemente chiamata "Apple" è stata "Apple Computer Company", dal 1 aprile 1976 al 3 gennaio 1977, ed "Apple Computer Inc.", dal 3 gennaio 1977 al 2007. Conosciuta in tutto il mondo dai primi anni Ottanta grazie alla vasta gamma di computer Macintosh, attualmente il suo nome è associato anche al lettore di musica digitale iPod, al negozio di musica online iTunes Store, all'iPhone, smartphone basato sul sistema operativo iOS, e al tablet iPad.

iPhone 5 è il sesto Smartphone sviluppato da Apple.

Questo dispositivo è il sesto iPhone commercializzato dalla casa statunitense e, a differenza del suo predecessore, ha uno schermo più ampio da 4 pollici (rispetto al tradizionale schermo da 3,5 pollici) e un nuovo connettore, più piccolo, a 8 pin (rispetto a quello precedente a 30 pin). È anche più leggero (20%), più sottile (18%) e con un volume inferiore del 12% rispetto a quello dell'iPhone 4S. Monta un nuovo processore, l'Apple A6, che duplica le pre-



stazioni rispetto alla generazione precedente. È il primo iPhone che supporta la tecnologia 4G (LTE) e ha uno schermo che è al 20% più sottile, ma garantendo le stesse caratteristiche di resistenza ai graffi del precedente modello.

È disponibile nelle colorazioni nero ardesia e bianco argento.

La **Samsung** è un'azienda sud-coreana, con filiali in 58 paesi. È stata fondata il 1° marzo 1938 da Lee Byung-chul a Daegu, nell'attuale Corea del Sud.

Il **Samsung GT-I9500 Galaxy S4**, chiamato più comunemente **Galaxy S4**, è uno smartphone prodotto dalla Samsung Electronics a partire dalla primavera del 2013.



Viene annunciato e presentato ufficialmente in occasione dell'evento Samsung Unpacked del 14 marzo a New York. È il dispositivo top di gamma della serie Galaxy del 2013, successore del Galaxy S III. È disponibile al lancio in due colori, bianco e nero. Il nuovo dispositivo della gamma Samsung Galaxy, continua nel solco creato dai predecessori. Tra le principali novità vi è la possibilità di controllare il telefono senza toccare lo schermo, grazie alle nuove funzionalità che, utilizzando i dati riportati dai sensori quali il



girometro e la videocamera anteriore, riescono a interpretare la volontà dell'utente.

Per concludere il nostro lavoro abbiamo fatto un'intervista al commesso di un negozio di telefonia:

-IL NUOVO IPHONE 5 CHE NUOVE FUNZIONALITÀ HA RISPETTO AL PRECEDENTE MODELLO?

-L'iPhone 5 rispetto al 4S ha una fotocamera con una risoluzione migliore, le mappe e la navigazione satellitare sono molto migliorate e infine la velocità operativa del dispositivo è migliorata.

-SI VENDONO PIÙ SMARTPHONE SAMSUNG O APPLE?

-La Samsung viene venduta di più, questo è dovuto al fatto che ci sono un'infinità di Galaxy differenti, mentre la Apple si concentra su un unico Smartphone, ovvero l'iPhone.

-RIGUARDO ALLA NOVITÀ DI QUESTO GALAXY S IV IN USCITA, QUALI MIGLIORIE CI SONO?

-Ci sono molte migliorie, tra queste la fotocamera, la velocità del processore in oltre potrà connettersi alla nuova rete 4G.

-QUALE DEI DUE DISPOSITIVI HA PIÙ MEMORIA?

In questo momento è l'iPhone 5, che occupa fino a 64 GB ma il Galaxy S IV arriva addirittura a 128 GB di memoria.

Considerando tutte le caratteristiche dei cellulari è difficile dire quale sia il migliore, spetta a voi decidere!!

Classe IIE

La sigaretta elettronica moda dei nostri tempi

La prima sigaretta elettronica è stata ideata in Cina da Hon Lik della ditta Ruyan utilizzando la tecnologia ad ultrasuoni.

Fu immessa sul mercato italiano dalla Life con il design 510.

La sua tecnologia purtroppo non è in grado di soddisfare i consumatori a causa della poca autonomia della batteria e della mancanza di aromi accattivanti. Tuttavia le sigarette elettroniche hanno conquistato gli aspiranti ex fumatori italiani in quanto l'idea di non dover dire addio al gesto, all'abitudine rassicurante, alla sigaretta che scandisce momenti importanti della giornata, rende questi prodotti appetibili a chi vorrebbe tanto smettere ma proprio non ce la fa.

La sigaretta elettronica è uno strumento dotato di una batteria ricaricabile che consente di inalare vapore di una soluzione d'acqua, glicole propilenico, glicerolo, nicotina (quasi assente) e aromi alimentari. Il vapore inalato consente di provare un sapore e una sensazione simile a quella provata inalando il fumo di tabacco di una tradizionale sigaretta; non essendovi combustione, però, il rischio cancerogeno è teoricamente più basso per la mancanza dei residui derivanti a questo processo (catrame, idrocarburi policiclici aromatici).

Anche l'estetica delle sigarette elettroniche può essere del tutto simile alle sigarette tradizionali.

Le sigarette elettroniche sono formate da varie parti:

- 1-Un filtro contenente una cartuccia
- 2-Un vaporizzatore
- 3-Una batteria ricaricabile
- 4-Un circuito elettronico interno
- 5-Un led che simula la combustione

L'effetto fumo della sospensione è prodotto principalmente dal glicerolo e dal glicole propilenico.

L'effetto hit, il classico colpo in go-

la che si avverte con le sigarette al tabacco, può essere riprodotto sia da questi due soli componenti, ma in modo blando, sia dalla nicotina aggiunta alla soluzione.

Il componente principale della sigaretta elettronica è costituito dal vaporizzatore che riscalda il liquido contenuto nella cartuccia creando una sospensione gassosa.

La sigaretta elettronica è collegata ad un caricabatterie USB.

La maggior parte delle sigarette elettroniche ha una batteria ricaricabile al Litio che fornisce energia al vaporizzatore.

All'interno di essa può essere presente un sensore elettronico o un sensore meccanico o un tasto che permette attivarla al momento di aspirazione.

Al momento la batteria è il componente della sigaretta elettronica che ha presentato più problemi, infatti nei rari casi di esplosione i danni sono stati causati dal suo mal funzionamento.

Di certo, oggi, c'è un business generato da questo oggetto; un successo che assomiglia molto a una moda. Molti Vip sono "grati" alla sigaretta elettronica: tra tutti Vasco Rossi che ha promesso su Facebook il lancio di un e-cigarette con il suo nome il "Blasco".

Anche se quello che abbiamo descritto può essere tecnicamente perfetto, l'entusiasmo della novità non deve farci abbandonare la prudenza, soprattutto perché stiamo parlando della salute umana.

Classe II H



Intervista rilasciata da un negoziante del quartiere

Le bionde sono passate di moda, ora c'è un nuovo tipo di sigaretta in circolazione, quella elettronica, che ci ha molto incuriosito e abbiamo deciso di fare un'intervista a un negoziante che le vende:

- *Come è strutturata la sigaretta?*

La sigaretta è composta da una batteria e un atomizzatore e si può comprare di vari colori.

- *Quali sono gli aromi più venduti?*
Gli aromi più venduti sono la menta il cocco e la fragola.

- *La sigaretta elettronica è vietata ai minori?*

Sì, è vietata ai minori di diciotto anni

- *Quale è la fascia d'età che compra di più?*

La comprano un po' tutti, quindi diciamo dai 25 anni ai 65 anni

- *Questo negozio è un franchising o è un privato?*

Questo negozio è un franchising

- *I prezzi delle sigarette sono fissi in ogni negozio o sono liberi?*

Sono decisamente liberi perché ogni negozio ha i propri prezzi

- *Le vendite sono numerosi come i primi tempi?*

Le vendite sono leggermente in calo

- *Con tutti questi negozi che vendono sigarette elettroniche temete la concorrenza?*

No, assolutamente.

Classe II E

Sammy e la sua strana malattia



Abbiamo visto un documentario in televisione che raccontava di Sammy, un ragazzo affetto dalla progerie, una malattia molto rara. E' un caso particolare, perché alla nascita era un bambino come tutti gli altri, ma nel corso del tempo la sua vita è cambiata...

La progerie, o sindrome di Hutchinson-Gilford, è una malattia rara che causa l'invecchiamento precoce, colpisce un neonato su circa otto milioni di nati.

E' causata da una mutazione nel gene per la lamina A, che forma la progerina, che a sua volta determina la deformazione del nucleo cellulare responsabile del processo di invecchiamento.

A pochi mesi dalla nascita si evidenziano gli effetti: rallentamento della crescita, eruzione tardiva dei denti che porta alla difficoltà della nutrizione e quindi a magrezza, perdita dei capelli, pelle invecchiata, viso deformato, rugoso e stretto, naso a becco d'uccello, osteoporosi, a causa della quale lo scheletro è soggetto a maggiore rischio di fratture. In pochi anni i bambini e le bambine affetti da questa malattia presentano i tipici disturbi delle persone anziane: anchilosi, lussazione dell'anca, arteriosclerosi, problemi al cuore e infarto, motivo principale per il quale sono destinati a morire molto prematuramente. Sammy è un ragazzo di 17 anni, vive in un paesi-

no tra Padova e Vicenza; la sua infanzia è stata difficile perché non potendo praticare sport o giochi deve trascorrere le sue giornate, tutte uguali, tra casa, scuola e medico. Nonostante le sue difficoltà Sammy è un ragazzo intelligente e vivace, felice di vivere la sua breve vita senza mai arrendersi, senza mai parole di rammarico per il destino che gli è toccato, o di invidia per i suoi coetanei più fortunati e così diversi. Non ha avuto paura di mostrarsi in televisione, ha raccontato la sua storia e la sua vita per far sapere a quante più persone possibile che esiste questa terribile malattia, di cui si parla poco e quasi nessuno sa niente, perché sensibilizzata e commossa dalla sua storia la gente si attivi per raccogliere fondi da destinare alla ricerca di una cura, per organizzare iniziative per informare tutti e chiedere ai governi di prendersi cura di questi esseri doppiamente sfortunati: perché malati gravemente ma di un male raro, che non attira gli investimenti nella ricerca perché poco redditizia.

Noi pensiamo che Sammy sia un ragazzo altruista che non pensa solo a



se stesso ma anche agli altri, e pensiamo voglia vivere la sua vita fino alla fine; siamo anche convinti che, se la gente lo conoscesse, tutti gli vorrebbero bene e cercherebbero di fare qualche cosa, anche piccola.

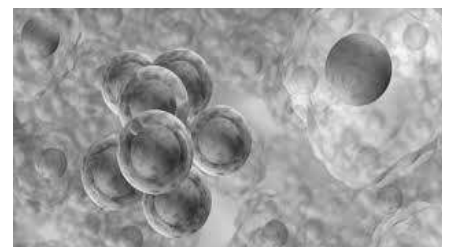
Classe IB

Le cellule staminali

Le cellule staminali sono cellule capaci di trasformarsi in altre cellule attraverso il processo denominato differenziamento cellulare. Una cellula per essere definita staminale deve soddisfare due proprietà: l'autorinnovamento e la potenza. -L'autorinnovamento è la capacità di compiere un numero illimitato di cicli replicativi.

-La potenza è la capacità di dare origine a tipi cellulari tramite il differenziamento.

Queste cellule vengono classificate in base alla loro potenza (totipotenza, pluripotenza, multipotenza, oligopotenza e unipotenza). Sono situate nell'embrione e sono diverse da tutte le altre: esse sono in grado di curare malattie di vari tipi. In futuro ci possiamo addirittura aspettare di curare malattie come l'ictus, il diabete, le malattie cardiache e le paralisi. L'uso di cellule staminali è ancora illegale in alcuni paesi come ad esempio in Germania, in altri invece non sono state dichiarate leggi su questa ricerca. Alcuni scienziati però, dato che vengono usati degli embrioni, cercano di trovare altre cellule staminali, come ad esempio quelle che si trovano nel midollo osseo degli adulti.



Classe III H

Farmaci salvavita per tutti



Nel 2005 la casa farmaceutica svizzera "Novartis" produsse un farmaco anti-cancro, denominato **Glivec**, registrandone il brevetto.

Per legge dopo un certo tempo questo diritto di esclusiva decade, così ogni casa farmaceutica può produrre medicinali con la stessa formula dell'originale.

Il 1 Aprile 2013 una società indiana ha iniziato a produrre autonomamente il Glivec senza pagare i diritti alla Novartis, mettendolo in vendita ad un costo decisamente inferiore, permettendo così allo stato indiano di garantire assistenza e cura a tutti i suoi malati.

La Novartis fece causa alla società indiana rivendicando i diritti di proprietà del brevetto con la motivazione di aver apportato delle modifiche alla formula conosciuta, richiedendone ed ottenendone un nuovo brevetto.

La Corte Suprema Indiana rifiutò di riconoscere valida l'estensione del brevetto in quanto è previsto che le case farmaceutiche possano ottenerla solo per le nuove invenzioni, ma non per le modifiche ai farmaci già esistenti.

Secondo noi è giusto così: grazie al ribasso del costo non solo l'India ma tutti gli stati potranno produrre e distribuire il farmaco ai malati salvaguardando il diritto alla salute, che è considerato un bene sociale fondamentale ed è inteso come diritto primario dell'individuo per la vita di ogni essere umano. Il concetto di salute non è più limitato solo all'assenza di malattie o di infermità psico-fisiche, ma deve intendersi come stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, quale be-

nessere del soggetto o della collettività e diritto a vivere in un ambiente sano, che possa garantire i servizi minimi e sufficienti per l'uomo.



Pur riconoscendo l'importanza degli investimenti che le aziende farmaceutiche fanno nel campo della ricerca, dobbiamo sempre vigilare affinché queste non approfittino oltre misura dei propri diritti, utilizzando trucchi per rinnovare anche solo lievemente farmaci che esistono da tempo continuando così ad arricchirsi sfruttando le malattie.

Classe II B

Caso "Stamina"

Assistendo ad una puntata del programma televisivo "le iene" ho sentito parlare di terapie con cellule staminali introdotte dal professor Davide Vannoni il quale sostiene che hanno effetti miracolosi; il procuratore Guarinello ha sentenziato che il cosiddetto "metodo Vannoni" non è sicuro perché non ancora sufficientemente testato e sperimentato, quindi le ha vietate.

Al contrario altri giudici del lavoro le hanno autorizzate, e in forza di questa autorizzazione alcuni ospedali pubblici le hanno applicate con effetti positivi su dei malati particolarmente gravi. Ma la cosa che mi ha colpito maggiormente è che alcu-

ne bambine hanno potuto continuare le cure come Celeste a Venezia e Smeralda a Catania, mentre altre no, anche se erano tutte affette da malattie rarissime che impedivano loro di parlare e muoversi, riducendole ad uno stato semivegetativo, costrette a vivere sotto la continua assistenza dei genitori. A seguito delle iniezioni di staminali tutti i casi trattati avevano realizzato notevolissimi progressi, tanto che riuscivano a muovere la testa, a mangiare senza problemi e addirittura a reagire alle domande rivolte, ma in assenza di una legge su queste terapie è potuto succedere che alcuni giudici abbiano sentenziato che le bambine po-

tevano continuare la terapia, mentre altri no. Questa vicenda mi ha colpito molto e ne abbiamo discusso in famiglia. Nonostante le spiegazioni dei miei genitori io ho provato il senso di un'ingiustizia insopportabile per questa disparità di trattamento, perché penso che tutte le persone abbiano uguale diritto alla salute, e penso anche alla rabbia dei genitori che si trovano in simili condizioni, non vorrei trovarmi io da futuro genitore in una condizione simile e spero che anche i bambini che non hanno potuto proseguire le cure possano avere un'opportunità

Classe II B

Alcool: la nuova moda che uccide i giovani d'oggi

Il consumo e l'abuso di alcool fra i giovani sta diventando un fenomeno sempre più frequente e preoccupante, considerando che i ragazzi iniziano ad assumere alcool prima dei 16 anni.

Le stragi del sabato sera, in cui perdono la vita molto spesso ragazzi poco più che adolescenti, sono quasi sempre la conseguenza di serate trascorse all'insegna della musica assordante, del divertimento sfrenato, ma purtroppo anche dell'alcool.

Il rischio è quello che si sviluppi una vera e propria dipendenza alcolica. Anche se molti dei ragazzi sono convinti di gestire la situazione, spesso non è così.

E' triste pensare che alcuni giovani non abbiano o non vogliano avere la consapevolezza che con il loro comportamento mettono a serio rischio la propria vita.

L'alcolismo è già di per sé una malattia e l'errore più grave nel quale si può incorrere è il non considerarla come tale.

Oltre alla cirrosi epatica si possono avere gravi problemi psichiatrici, che rischiano di sfociare nel **delirium tremens**, caratterizzato da al-

lucinazioni e deliri, associati a comparsa di tremori, impossibilità della coordinazione motoria, convulsioni.

In aumento è anche il rischio di malattie cardiovascolari, compreso l'infarto, di tumori del tubo gastroenterico, soprattutto all'esofago e allo stomaco.

In Europa l'alcool costituisce la terza causa di morte prematura.

L'aspetto preoccupante è che i primi acquirenti di alcool sono ragazzi apparentemente normali che vanno a scuola e raggiungono discreti risultati; è difficile distinguerli dagli altri se non vengono visti durante la sbronza.

La legge n° 189 dell'8 novembre 2012 stabilisce il divieto di vendita di bevande alcoliche ai minorenni e l'obbligo di richiedere il documento d'identità per accertare l'età dell'acquirente, ma questa regola viene rispettata da pochi esercenti. La domanda che, a questo punto, ci poniamo è: **“Perché i giovani d'oggi si avvicinano così prematuramente all'alcool?”**

In questi giorni abbiamo cercato di trovare una risposta a questa domanda e siamo arrivati alla conclu-



sione che nei giorni d'oggi bere è diventata una nuova moda e un motivo di vanto.

Al parco si incontrano spesso gruppi di adolescenti con bottiglie di birra o altri alcolici; ma questi appuntamenti non sembrano divertenti, piuttosto si respira, nell'aria, grande tristezza.

Questa tristezza potrebbe derivare da una situazione familiare precaria o dai sentimenti del ragazzo che si sente escluso, non accettato per quello che è.

L'alcool potrebbe essere per loro l'unica consolazione da una vita monotona e difficile.

I problemi, in quest'età di grandi cambiamenti, sembrano insormontabili e spesso è anche questa la causa di grande angoscia che porta i giovani d'oggi a consumare alcolici. Alcune ragazze bevono a stomaco vuoto soltanto per dimagrire ed esorcizzare le insicurezze che le hanno intrappolate e questo comporta conseguenze a livello psicologico.

Sentiamo e leggiamo tante belle parole, ma poi nessun esempio su larga scala che tenga i giovani lontani dall'alcool.

Sarebbe importante chiedere agli adulti una maggiore coerenza di comportamento.

Genitori: ascoltate il silenzio dei vostri figli!

Ragazzi: smettetela di sentirvi in colpa per quello che siete!



S.O.S Ilva di Taranto: salute o lavoro

Lo stabilimento ILVA di Taranto occupa un'estesa superficie di un quartiere di Taranto chiamato Tamburi. Questa zona, pianeggiante e vicina al mare, è stata scelta anni fa come sede del centro siderurgico, la più grande acciaieria d'Europa. Dalla sua apertura a oggi l'ILVA ha dato lavoro a circa 43000 dipendenti, il che non è poco. La stampa ha evidenziato un grave problema che riguarda la città di Taranto e l'ILVA: l'inquinamento che lo stabilimento siderurgico riversa sulla città e in particolar modo nei quartieri vicini al polo industriale. La questione dell'inquinamento generato dall'ILVA è noto da molti anni. Ogni giorno vengono riversate sulla città enormi quantità di sostanze nocive, come polveri pesanti, diossina e molte altre, che hanno provocato negli anni gravissimi problemi di salute fino al decesso di tante persone. Di questo problema, in passato, se n'è parlato molto, ma solo nel mese di luglio 2012 il tribunale di Taranto ha emesso un provvedimento di sequestro e di chiusura degli impianti, considerando che i livelli di inquinamento prodotti dall'ILVA non possono più essere tollerati. Da luglio, pertanto, si è aperta una discussione che ha coinvolto anche i politici e i lavoratori della fabbrica, poiché la chiusura degli impianti per la produzione di acciaio avrebbe comportato la perdita di altri 10 000 posti di lavoro. Questi nuovi disoccupati rappresentano un grave problema per gli abitanti della città di Taranto, poiché la stessa non offre altre opportunità di impiego per un così consistente numero di persone. La proprietà della fabbrica si è resa disponibile ad avviare un costoso piano di bonifica delle zone vicino agli impianti, se il tribunale ritirasse l'ordine di chiusura. Ad oggi la magistratura non ha dimostrato interesse per questa soluzione. L'errore più grave che si è

commesso è stato quello di permettere che una fabbrica così inquinante fosse costruita all'interno di una così grande città, come Taranto. Il problema non sarà molto facile da risolvere, poiché l'esigenza di rendere in futuro più pulito il territorio tarantino, verrà contrastata dai lavoratori, per evitare il loro licenziamento e la grave crisi economica che coinvolgerebbe le loro famiglie. L'Azienda ha depositato il 20 novembre 2012 l'istanza di dissequestro dell'area. Le perizie chimiche ed epidemiologiche su cui si basa il sequestro da parte dell'Autorità Giudiziaria di alcune aree dello stabilimento dell'Ilva di Taranto e i provvedimenti di custodia cautelare, non sono assolutamente probanti. Dai dati ufficiali forniti dagli organizzatori del referendum sulla chiusura dell'Ilva svoltosi a Taranto, si osserva che hanno votato 33.774 persone sui 173.061 aventi diritto. Non è stato quindi raggiunto il quorum richiesto. Il referendum vale soltanto se si supera il 50 per cento di votanti. Risale al 2007 la richiesta al sindaco di Taranto di tenere nel capoluogo ionico un referendum che consulti i cittadini per sapere se vogliono chiudere del tutto o solo in parte quella che è stata sino ad oggi la fabbrica più inquinante

d'Europa. Contrari, oltre all'Ilva, i sindacati, la Confindustria e quasi tutti i partiti. Il referendum è promosso da Taranto Futura, che, per ottenere la consultazione ha ingaggiato e vinto numerose battaglie giudiziarie, raccolto 12.000 firme e presentato tre quesiti: il primo sulla chiusura totale dell'Ilva, il secondo sulla chiusura della sola area a caldo e il terzo sul risarcimento del danno da inquinamento prodotto dalla grande industria. Se la procura di Taranto non provvederà a dissequestrare l'acciaio entro il 5 maggio, l'Ilva è decisa a chiedere allo Stato italiano un risarcimento danni per circa 27 milioni di dollari. Una nuova legge è stata discussa: la 231 del 20 dicembre 2012, la cosiddetta "salva-Ilva", approvata dal governo Monti per evitare il blocco dell'attività dello stabilimento. Il decreto salva-Ilva afferma che "la società ha la gestione e la responsabilità della conduzione degli impianti e che è autorizzata a proseguire la produzione e la vendita per tutto il periodo di validità dell'AIA". Il primo maggio si è tenuta, in occasione della festa dei lavoratori, una manifestazione in cui si è dimostrata la solidarietà verso i lavoratori dell'impianto siderurgico. E se fosse stato per voi cosa avreste scelto: la tutela della salute o il diritto al lavoro?

Classe III E



La “buona morte”

Il termine “eutanasia” deriva dal greco e significa “buona morte”. Attualmente viene utilizzato per indicare l'atto di concludere la vita di un'altra persona, affetta da malattie incurabili, allo scopo di diminuirne le sofferenze. Praticamente esistono due tipi di eutanasia, attiva e passiva.

L'eutanasia attiva è quella dove un soggetto richiede espressamente di morire (per esempio un malato terminale con alto grado di sofferenza), mentre l'eutanasia passiva è quella dove il soggetto è incosciente e altri decidono per lui semplicemente sospendendo ogni forma di assistenza, alimentazione compresa. Secondo alcuni, il termine passiva è usato a sproposito, ma è ormai comune ed è inutile cavillare sui termini, quando è chiaro cosa significhino. In realtà, c'è anche il caso in cui il soggetto è ormai incosciente e altri decidono la sua soppressione per evitare inutili sofferenze; tale caso non è di solito considerato perché entrano in gioco altri fattori, come per esempio le ricadute legali della morte.

L'eutanasia attiva sotto forma di suicidio assistito è francamente inaccettabile, almeno in una visione positiva della vita. Questo si verifica quando un medico o un'altra persona fornisce del veleno ad un ammalato, che ne abbia fatto richiesta, ed assista a che esso venga ingerito dal richiedente, senza prestare alcuna collaborazione. Senza scomodare la religione, anche il laico che dà valore alla vita non può non comprendere che la facilitazione di un suicidio non ha un confine ben netto e nessuno ha il diritto di fissarlo. In altri termini, perché dovrebbe essere legale assistere al suicidio chi soffre fisicamente e non chi soffre moralmente perché, per esempio, è sul lastrico o ha perso la famiglia in un tragico incidente?



Facendo riferimento in particolare al panorama legislativo italiano è utile distinguere l'eutanasia da altre pratiche e problematiche concernenti la fine della vita: la terapia del dolore attraverso la somministrazione di farmaci analgesici, che possono condurre il malato ad una morte prematura, non è considerata una forma di eutanasia in quanto l'intenzione del medico è alleviare le sofferenze del paziente e non procurarne la morte.

In Italia è possibile effettuare il testamento biologico.



Una **dichiarazione anticipata di trattamento** è l'espressione della volontà da parte di una persona, fornita in condizioni di lucidità mentale, in merito alle terapie per malattie o lesioni traumatiche cerebrali irreversibili o invalidanti, malattie che costringano a trattamenti permanenti con macchine o sistemi artificiali che impediscano una normale vita di relazione.

La nostra classe (3h) ha avuto modo di affrontare l'argomento in modo

approfondito, facendo riflessioni e arrivando alla conclusione che ognuno è padrone della propria vita e un malato terminale deve avere il diritto di decidere cosa fare del suo destino. L'Olanda è l'unico Paese dell'Unione Europea dove, al momento l'eutanasia è stata legalizzata. Il percorso attraverso cui si è giunti a questa situazione è stato graduale, ed è passato attraverso un sofisticato meccanismo giuridico. In Italia, se qualcuno sopprime una persona che ne ha fatto richiesta esplicita, incorre nelle conseguenze previste dall'articolo 579 del codice penale (Omicidio del consenziente) a patto che la vittima abbia almeno 18 anni, non sia inferma di mente, non si trovi in condizioni di deficienza psichica, non sia stata suggestionata o indotta con la minaccia o con l'inganno a domandare la morte. In Belgio l'eutanasia è stata approvata da uno dei due rami del parlamento nell'autunno del 2001, e tutto lascia supporre che un'approvazione definitiva del testo sia imminente.

Negli Stati Uniti la legge federale vieta la dolce morte. L'Oregon è l'unico Stato ad aver autorizzato nel 1994 l'eutanasia per i malati in fase terminale che l'abbiano formalmente richiesta. Ma la legge è stata sospesa in attesa del pronunciamento sull'opposizione da parte di un tribunale locale.

In Australia nel 1996 è stata approvata una legge pro eutanasia dal parlamento dei Territori del Nord, ma nove mesi più tardi, nel marzo del 1997, è stata abrogata dal parlamento federale.

In Cina nel 1998 il governo ha autorizzato gli ospedali a praticare l'eutanasia per i malati in fase terminale di una malattia incurabile.

Per un mondo senza violenza

Living together is the future!

Sono passati ormai pochi mesi da quando l'Europa ha ritirato il premio Nobel per la pace.

Per questo, la comunità di S. Egidio, ha voluto festeggiare con una convention organizzata dai Giovani per la Pace chiamata: "Living together is the future!".



A questo progetto hanno partecipato più di 500 ragazzi con le loro scuole, e sono stati un vero cantiere di idee e progetti in questi ultimi mesi per costruire l'Europa del futuro, dove non c'è più violenza e razzismo. Insieme ai loro insegnanti, hanno riflettuto sul tema della pace, dei diritti delle persone e dell'integrazione. Questa convention si è svolta il 14 Marzo 2013, presso l'Auditorium Antonianum. C'è stata molta musica (ho cantato anch'io con la mia band), molte testimonianze ed esibizioni.

Presentatore speciale è stato Max Giusti, che fa parte della comunità di S. Egidio sin da piccolo e ha consegnato le menzioni speciali e i premi ai vincitori del concorso.

Esserne stata partecipe attivamente è stata un'esperienza bellissima, che, personalmente, non dimenticherò mai. Ho potuto assaporare la condivisione, la solidarietà e la sana competizione in un clima colorato, accogliente, festoso e divertente. Spero che i Giovani per la Pace continuino a sperare in un futuro migliore per il nostro mondo.

Forza ragazzi, non stanchiamoci mai di sognare!

Classe III B

La violenza nel mondo del calcio

Non sono certo una cosa nuova i numerosi scontri tra ultras di squadre rivali, ciò non toglie però che siano sempre eventi spiacevoli e inaccettabili. La faticata partita Roma-Lazio è stata preceduta da scontri tra tifosi, a Roma. Questa tensione è divenuta in breve violenza concreta: otto tifosi sono stati gravemente feriti, cinque denunciati e



quattro arrestati. La violenza nel mondo del calcio è qualcosa di veramente inaccettabile, il calcio è uno sport seguito da tutta Italia con passione, è semplicemente un pretesto per riunire la famiglia davanti alla televisione o un gruppo di amici allo stadio. Il calcio serve a far divertire la gente, non è un pretesto per uccidere.

Classe III B

Tensioni nel mondo

La guerra è una presenza drammatica e purtroppo costante nello scenario internazionale. Ce lo dimostrano le notizie che arrivano ogni giorno da varie parti del mondo. Al giorno d'oggi sono tantissime le cause, che fanno nascere tensioni in tutte le parti del mondo. Gli schemi dei conflitti appaiono oggi mutati, oltre alle guerre fra Stati, si affermano le guerre interne agli Stati, quelle dove si combatte tra etnie e gruppi religiosi diversi o dove si contrappongono lobby d'interesse.

Le zone internazionali dove attualmente si avvertono maggiori contrasti, sono: l'area palestinese, l'Afghanistan e la Corea del Nord. E' di questi giorni la notizia che la Corea del Nord ha proclamato di voler attaccare gli Stati Uniti usando armi nucleari. A seguito di questo gli Stati Uniti hanno cercato di calmare la situazione con una seria manovra diplomatica.

Ci auguriamo e ci dobbiamo impegnare affinché si possa raggiungere la pace nel mondo.

Classe III B



Corea del Nord: l'eterno conflitto con gli USA

Tra il 1950 e il 1953 la Corea, in base agli accordi tra Alleati, fu divisa in due zone delimitate dal 38° parallelo: la Corea del Nord, comunista, e la Corea del Sud, con un'economia capitalistica. Negli anni '50 le due Coree entrarono in guerra: la Corea del Sud fu appoggiata dagli Stati Uniti, a nome dell'ONU, mentre la Corea del Nord fu appoggiata dalla Cina. La tensione tra il blocco sovietico e il blocco americano divenne altissima, tanto che alcuni generali americani insistevano per sganciare la bomba atomica. Il presidente americano Truman si oppose e avviò trattative con la Corea del Nord.

Negli anni '60, per porre fine alla guerra di Corea, il governo della Repubblica Popolare Democratica della Corea del Nord ha elaborato un trattato di pace, che gli USA non hanno voluto firmare. Questi ultimi hanno accettato solo un armistizio, ossia una cessazione temporale del combattimento per accordo mutuo.



Attualmente si sta riproponendo una situazione di tensione tra USA e Corea del Nord. Il 3 aprile l'esercito nordcoreano ha ricevuto il definitivo via libera per uno 'spietato' attacco nucleare contro gli Stati Uniti: lo ha reso noto un comunicato dello Stato maggiore dell'Esercito popolare coreano pubblicato dall'agenzia ufficiale di Pyongyang. Nella nota si riferisce che l'esercito nordcoreano informa gli Stati Uniti che le minacce americane saranno annientate da mezzi di attacco nucleare più ef-



ficaci, piccoli, leggeri e diversificati.

Come ultime notizie, il giorno 6 maggio 2013 c'è stato un nuovo passo da parte della Corea del Nord, non verso una situazione pacifica, ma verso sempre più aperte provocazioni.

Sul fronte dell'impiego del nucleare, da Washington fanno sapere che alcune immagini satellitari hanno individuato un nuovo reattore ad acqua leggera. Ufficialmente il reattore dovrebbe essere impiegato per produrre corrente elettrica, ma non si esclude che possa essere utilizzato per la produzione del plutonio, quindi armamenti. Inoltre la Corea del Sud si è vista rifiutare ogni possibilità di trattativa e ha respinto il dialogo da parte di Pyongyang riguardante la rimessa in attività del complesso industriale di Kaesong. Seul, dopo aver stabilito un termine ultimo di 24 ore per la ripresa dell'operatività del complesso industriale, aveva sottolineato di prende-

re, in caso di rifiuto, delle "misure significative".

Tra queste, pare ci fosse il progetto di andarsene da Kaesong, che di fatto porta nelle casse della Corea del Nord oltre 2 miliardi di dollari.

Abbiamo ultime notizie sulle manovre militari della Corea del Nord.

I due missili che erano nascosti in un hangar di Wonsan, sono stati spostati dai nordcoreani, secondo quanto riferito dai servizi segreti di Seul. Questa manovra ha fatto decisamente salire il livello d'allerta degli Usa, la cui base di Guam – nelle Filippine – potrebbe essere il primo possibile obiettivo, ma anche del Giappone e della Cina. Non è comunque la prima volta che i nordcoreani spostano i missili. Probabilmente si tratta di manovre sia provocatorie, sia finalizzate a sviare i monitoraggi delle intelligence nemiche.

Per concludere, sono partite dalla Corea del Nord minacce di una guerra nucleare, che allarmano seriamente la Corea del Sud e gli Stati Uniti: "Se ci sarà una provocazione contro la Corea del Sud - ha affermato la presidente Park Geun-hye - ne conseguirà una risposta militare forte, che prescindere da qualsiasi considerazione politica".

Classe III H



Iqbal, un bambino coraggioso

In classe abbiamo letto un libro molto avvincente, La storia vera di Iqbal che ci ha fatto conoscere l'esistenza degli schiavi-bambini che ancora oggi popolano le nostre città.

Iqbal Masih nasce a Muridke in Pakistan nel 1983 e a soli quattro anni viene venduto, come lavorante, ad un fabbricante di tappeti per soli 12 dollari e ridotto alla condizione di un prigioniero.

Iqbal lavora inginocchiato al telaio e spesso anche incatenato per più di dodici ore al giorno. A 9 anni Iqbal riesce ad uscire dalla fabbrica-prigione con altri bambini per assistere ad una manifestazione del Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato (BLLF).

Alla manifestazione conosce l'avvocato Ehsan Ullah Khan che da quel momento lo prende sotto la sua protezione e lo accompagna ovunque per denunciare al mondo la vergogna del lavoro minorile. Iqbal comincia a studiare e vorrebbe diventare avvocato per difendere i bambini, i cui unici strumenti di lavoro dovrebbero essere "penne e matite". Con i 5.000 dollari ricevuti in premio per la sua attività progetta di costruire una scuola per gli ex bambini-schiavi. Domenica 16 Aprile 1995, in una delle prime vere giornate di svago della sua vita, mentre corre in bicicletta il dodicenne Iqbal viene colpito a morte dagli spari di sicari della "mafia dei tappeti". I suoi assassini non sono stati mai trovati.

Il problema della schiavitù minorile, denunciata da Iqbal, esiste ancora oggi ed è tutt'altro che marginale: si stima che oggi nel mondo, Europa compresa, lavorino 21 milioni di schiavi di cui il 55% donne ed il 26% bambini di entrambi i sessi.

Per quale motivo i bambini diventano schiavi?

Il motivo più grave e frequente è la fame, da noi inimmaginabile, di fa-

miglie che hanno a malapena un pugno di riso al giorno per sfamare sei o sette persone e sono costrette a vendere i bambini che cadono nelle mani di mercanti di schiavi. Questi bambini vengono impiegati in lavori pesanti, come Iqbal, ma possono essere sfruttati come mendicanti o facendoli prostituire. La fine più orribile è quella di essere assassinati per i loro organi che servono a ricchi pazienti in attesa di un trapianto.

Sono schiavi anche quei bambini che chiedono l'elemosina ai semafori e che la sera devono consegnare al racket tutto il loro guadagno, sono schiave anche le giovani prostitute lungo le strade della periferia delle città. Guardando le nostre t-shirt pensiamo che sicuramente sono state tessute da bambini chiusi giorno e notte in fabbriche clandestine e allora le indossiamo con un po' di tristezza.

In Africa, Asia e America Meridionale all'inizio degli anni ottanta i piccoli lavoratori erano stimati a oltre 5 milioni. In questo momento sono oltre 100 milioni. I lavori riservati ai bambini si possono dividere in due categorie: settore produttivo (agricoltura, industria, pesca) e settore urbano.

La responsabilità del lavoro minorile va attribuita in primo luogo alla povertà: nella maggior parte dei casi i bambini devono lavorare per co-

struire palloni, scarpe o per cucire abiti; svolgendo attività lavorative, un bambino non avrà la possibilità di frequentare in modo completo neppure la scuola elementare, rimanendo in una condizione di analfabetismo.

Che cosa possiamo fare noi?

Per fermare la schiavitù non bastano le grandi battaglie degli organismi istituzionali, le mozioni dell'Onu e l'attività delle tante associazioni che lottano per restituire la libertà a chi l'ha perduta.

Proprio perché gli schiavi sono utilizzati come lavoratori coatti, ciascuno di noi può, nel suo piccolo, compiere un'azione importantissima: rifiutarsi di comprare quei prodotti sospettati di esser stati confezionati da schiavi.

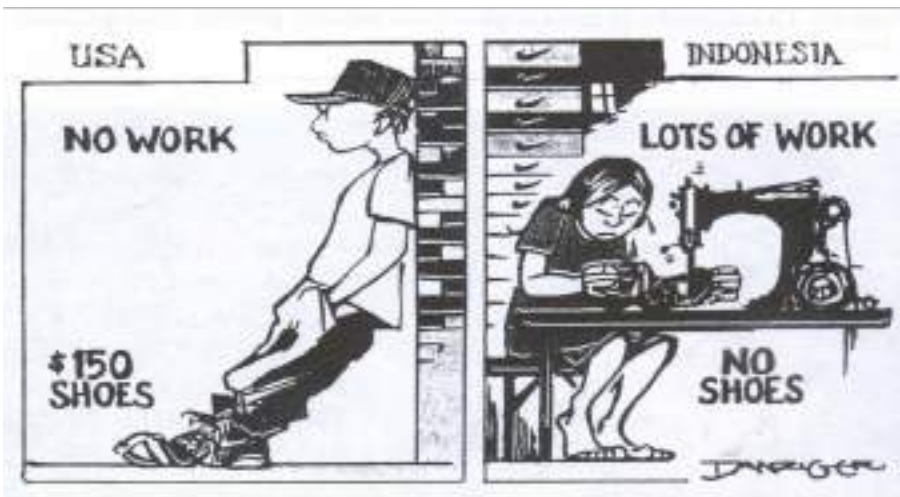
Possiamo acquistare, per esempio, i prodotti del commercio equo e solidale, che hanno, come caratteristica di essere stati prodotti senza il lavoro di schiavi e dove non siano stati violati i diritti dei lavoratori.

La schiavitù viene condannata dall'articolo 4 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo:

"Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù".

La schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma".

Classe IIIH



“Just married”... l’hanno deciso i miei!



In Africa e in India esistono ancora i matrimoni combinati, cioè unioni decise dai famigliari per interesse economico. Questi matrimoni non si basano sull'amore ma sul denaro, per questo durano finché ci sono i soldi. I matrimoni combinati provocano danni psicologici, analfabetismo, isolamento e violenze domestiche. Ogni ragazza, quando si sposa, deve avere una dote, che può consistere in una serie di beni, bestiame, terreni o denaro, che porta

con sé per contribuire all'economia familiare. Le figlie mature hanno una dote maggiore, cioè più costosa. Nel 1952, in India, la percentuale dei matrimoni combinati era del 54%, mentre oggi è del 43%; questo lieve miglioramento è dovuto a due fattori: il primo è che molte ragazze, soprattutto nelle metropoli dove il livello di istruzione è più alto, hanno detto “NO” a questi matrimoni e sono state aidate da molte organizzazioni come l'UNICEF.

Il secondo motivo è che in India è stata istituita una legge contro i matrimoni combinati fra donne minori di diciotto anni e uomini minori di ventuno, per stroncare l'usanza degli sposi bambini, ma la legge è poco rispettata dalla gente proveniente dalle campagne, riluttante a rinunciare a questa tradizione.



ne. La donna, purtroppo, è considerata un oggetto, senza alcuna libertà di scelta o di pensiero.

Noi pensiamo che non sia giusto sposarsi contro il proprio volere e per giunta in età inferiore ai 13 anni, anche perché, nate e cresciute in una cultura diversa, secondo noi è normale che ognuno sia libero di sposarsi con chi ama davvero.

Classe I B

La sovrappopolazione in Cina: un problema del XXI secolo

In Cina si è verificato un problema che tormenta anche altri paesi in via di sviluppo: la sovrappopolazione, legata all'alto tasso di natalità. Per chi non lo sapesse, la sovrappopolazione è un problema che riguarda l'eccessivo incremento demografico.

Il governo cinese ha intrapreso una politica di prevenzione sconcertante che impone al massimo un figlio alle famiglie. La legge è stata approvata nel 1979.

La pena per la violazione di questa legge è una multa o addirittura il carcere: lo stato cinese ha incassato l'equivalente di 380 milioni di dollari dal 1980 a oggi. I figli in eccesso, poi, vengono dati in adozione ad altre famiglie.

Questa legge è contraria alla cultura cinese, che è una cultura rurale e pa-



triarcale: più figli si hanno meglio è per la famiglia, perché sono disponibili più braccia per lavorare la terra.

Dal momento poi che i cinesi ritengono essenziale avere un erede maschio, purtroppo ci sono state conseguenze terribili: infanticidio (uccisione di neonati) o aborti selettivi a danno delle femmine. Negli ultimi anni si sono verificati 336 milioni di aborti (5 volte e mezzo la popolazione italiana).

Ovviamente ciò ha portato ad uno squilibrio di genere che tuttora per-

siste, ossia è diminuito fortemente il numero di femmine nella popolazione cinese.

Il paragone tra i generi prima e dopo la legge è sconcertante: due anni dopo l'entrata in vigore di quest'ultima il rapporto tra uomini e donne era 108 a 100 mentre oggi in Cina vi sono ben 30 milioni di uomini che non trovano moglie.

Questa situazione ha costretto molti cinesi a cercare moglie all'estero, soprattutto nella Corea del Nord.

Noi riteniamo che la legge non dovrebbe influenzare o contrastare le scelte e la cultura del popolo, ma i cittadini dovrebbero anche capire che sarebbe opportuno non fare troppi figli per non pesare in modo eccessivo sulle risorse del paese.

Classe I B

La violenza sulle donne

Molestie, stalking, pressioni e soprusi, psicologici: questi sono alcuni aspetti della violenza sulle donne. Anche se nella nostra società è teoricamente accettato il principio dell'uguaglianza tra i sessi, le donne sono oggetto di aggressioni e violenze fisiche, spesso sessuali. Ogni giorno, purtroppo, la cronaca riferisce di reati commessi da ex-fidanzati, ex-mariti, padri o semplicemente conoscenti o uomini incontrati per caso che per un impeto di follia più o meno immotivata, stuprano o violentano, sfigurano, aggrediscono e, a volte, uccidono una donna.

Spesso è frequente la violenza tra le mura domestiche su mogli e figlie inermi incapaci di reagire e denunciare atti di violenza ripetuti nel tempo.

Movimenti e associazioni femministe denunciano la tolleranza o, più spesso l'assenza di vere e proprie prese di posizione della società "civile" o delle istituzioni nei confronti di questi uomini vittime loro stessi di problemi psicologici, fisici, moralmente "perversi" che, con accanimento o in un raptus di follia, perseguitano la loro vittima fino ad annientarla.

Anche il web con la sua capacità di raggiungere tutti e in ogni luogo, può essere uno strumento di violenza sulle donne. Vogliamo ricordare a questo proposito una storia recente: Amanda Todd, giovane canadese vittima di un persistente bullismo da parte di compagni venuti a conoscenza di sue foto a seno nudo che giravano su internet. Incapace di reagire adeguatamente a tale violenza, nonostante l'appoggio della famiglia e le cure cui si era sottoposta, la ragazza si è suicidata impiccandosi dopo un altro tentativo precedente andato a vuoto.

Come lei molte altre sono oggetto di pressioni (stalking) e non sempre hanno la capacità e la forza di reagi-

re, di denunciare la violenza perché spesso, soprattutto in Italia, vi è una grande tolleranza e si giustificano violenze immotivate, minimizzando o riducendole a manifestazioni occasionali.

Cosicché in Italia ogni giorno, qualche altro nome di donna si aggiunge al bollettino di guerra del "femminicidio".

A tal proposito la commissione sullo Status delle donne nel mondo, riunita alle Nazioni Unite, ha sottolineato preoccupata l'elevata prevalenza di atti di violenza nel nostro paese ed ha raccomandato allo Stato Italiano di prendere provvedimenti efficaci e duraturi per contrastare la violenza maschile sulle donne.

Donna, serva della mia casa

È uno spettacolo realizzato dall'Accademia Filarmonica Romana che sarà messo in scena il 29 maggio 2013.

La nostra scuola avrà l'onore di essere invitata ad assistervi ed in particolare noi alunni della classe 3° A avremo modo di approfondire il tema della "violenza sulle donne" di cui esso tratta. Pertanto, profondamente motivati assisteremo alle due nuove opere di teatro musicale ispirate ad episodi di cronaca inerenti all'argomento.

Le opere si intitolano: **Fadwa** scritta da Dimitri Scarlato e **La stanza di Lena** scritta da Molinari, con la musica di Daniele Carnini. Fadwa, una giovane donna emigrata in Italia è stata vittima di questa violenza, poiché innamoratissima di un ragazzo italiano, fu uccisa dal padre, perché i sentimenti della figlia non erano apprezzati dall'uomo. La stanza di Lena, parla di una ragazza rinchiusa in una stanza che per otto anni diventa la sua prigione. Ma ciò non fa perdere d'animo Lena che lotterà per la sua libertà.

Il progetto coinvolgerà tutte le donne che ritengono l'uguaglianza dei diritti imprescindibile per il progresso di ogni società. Nella condivisione di un percorso artistico che attraverso il linguaggio universale della musica e del teatro, porterà in primo piano due vicende del nostro tempo che questa eguaglianza negano e calpestano.

Ringraziamo l'Accademia Filarmonica della possibilità di farci assistere a questo interessantissimo spettacolo che servirà a rafforzare la nostra convinzione che la società che formeremo noi giovani non vedrà più soprusi o violenze verso i "diversi" ed in particolare rispetterà la donna quale "elemento cardine" di ogni stato civile.

Classe IIIA



Mamma Chioccia

Per noi ragazzi avere una mamma che ci aiuta nei momenti di difficoltà è molto importante, ma una madre che si preoccupa per un nonnulla è un po' stressante. Ci dicono sempre le stesse cose, per farci capire che bisogna eseguire prima il dovere poi il piacere.

Ecco sette frasi che le mamme usano più comunemente:

1. Hai fatto i compiti?
2. Stai attento quando attraversi!
3. Ti sei lavato i denti?
4. Com'è andata a scuola?
5. Ti sei lavato le mani prima di mangiare?
6. Quando sei solo, a casa, non aprire a nessuno
7. Non dare confidenza agli sconosciuti.

Al contrario, i padri capiscono cosa vogliamo e ci lasciano "liberi", comunque entro dei limiti. A questo proposito vi raccontiamo un fatto accaduto nel 2003. Una madre di nome Stefania, separata dal marito, ha dovuto rinunciare a suo figlio ora affidato al padre. Il giudice ha deciso così perché era una mamma iperprotettiva. Questa sentenza dovrebbe far capire loro che devono essere meno apprensive nei confronti dei loro figli.

A seconda della nazionalità, cambia il carattere e le abitudini delle madri.



Per avere degli esempi abbiamo intervistato dei nostri compagni.

Per esempio ci hanno detto delle mamme filippine:

"... Mia madre dice sempre che devo impegnarmi molto a scuola perché lei vorrebbe che io facessi un lavoro come il medico, dato che lei non ha avuto la possibilità di studiare in quanto ha dovuto aiutare economicamente la sua famiglia..."

Una mamma italiana:

"... Invece la mia è più attenta all'educazione e si arrabbia ogni volta che non sono educato."

Mamma giapponese:

"... mia madre è molto attenta alle pulizie vorrebbe che anche io fossi più pulito."

I ragazzi che abbiamo intervistato ci hanno rivelato i loro pensieri.

Per i giovani asiatici avere una mamma esigente nello studio è snervante; mentre per gli europei avere una mamma attenta all'educazione è importante per il proprio futuro.

Per noi la "mamma perfetta" è un "MIX" tra carattere iperprotettivo e comprensivo.

Capiamo, però, che non possiamo chiedere troppo e che la mamma che abbiamo è quella giusta per noi anche se non ci sembra.

Volersi bene in famiglia è importante; significa accettarsi con i difetti e i pregi che ognuno di noi ha.

E voi che madre vorreste avere?

Conoscete anche altre "categorie" di mamme? E voi che mamme siete?

Vi siete mai chiesti perché sono così protettive?

Noi pensiamo che non abbiano solo paura per i loro figli ma anche siano, a volte, molto gelose.

E voi ragazze che mamme diventerete?

BUONA FORTUNA!!!

Classe I H



Il mondo delle donne

Donne ieri ed oggi

Il mondo della donna di oggi non è solamente un mondo di famiglia, figli e lavori da casalinga, ma anche di moda, cosmetici, divertimento, politica e lavoro. Tutte queste piccole-grandi vittorie sono risultato di lotte, proteste e conquiste che la donna ha dovuto fare nel corso della storia. Un tempo, infatti, le donne erano completamente sottomesse all'autorità maschile, passando dal padre al marito, anche con matrimoni combinati. Le donne non potevano votare né tantomeno partecipare alla vita politica. Dovevano stare a casa per badare ai figli, pulire e cucinare. Dovevano fare tutto quello che voleva il marito ed erano "usate" solo per la procreazione e i lavori più umili. Oggi, grazie all'emancipazione femminile, nel mondo occidentale, le cose sono molto cambiate: hanno diritto al voto, lavorano, possono entrare a far parte della vita politica e ricoprire importanti incarichi nell'amministrazione dello stato, nella carriera giudiziaria e nel mondo scolastico. Anche l'ammissione delle donne nelle forze armate rappresenta un passo significativo verso la vera parità dei sessi.

La violenza sulle donne è una realtà di oggi; infatti sono molto frequenti episodi di violenza fisica e psicologica. A tale proposito sono nate numerose associazioni a cui le donne possono rivolgersi per avere un aiuto psicologico e un sostegno prati-

co; molte donne riescono, aiutate dagli psicologi di queste associazioni, a trovare la forza di denunciare i loro aggressori che spesso sono i loro compagni o mariti. E questa è un'altra conquista al femminile!

Classe III B



Le donne nel mondo di oggi

Malala non è una ragazzina qualunque, è la studentessa più famosa del Pakistan. Il 9 Ottobre dello scorso anno i talebani hanno tentato di ucciderla mentre era nello scuola-bus, perché con il suo blog incitava le ragazze ad andare a scuola difendendo il diritto all'istruzione delle donne. In Afghanistan, Nagma, di sei anni, ha rischiato di dover dire addio ai libri per andare in sposa ad uno sconosciuto e saldare così un debito del padre. Entrambe sono un esempio di come due bambine affrontano i problemi che in occidente non esistono e che sono molto più grandi della loro età. Da noi le loro coetanee, a confronto, hanno problemi non reali: si vedono imperfette e a volte questa sensazione può trasformarsi addirittura in una malattia o comunque in un disagio così forte da impedire di vivere con spensieratezza la propria età. Secondo alcune indagini, nelle ragazze, il primo rapporto sessuale è sempre più precoce rispetto alle loro mamme, inoltre sognano una famiglia e desiderano avere dei figli facendo però a meno del matrimonio e preferendo la convivenza. E' incredibi-

le che nello stesso momento in paesi del mondo non tanto lontani ci siano delle differenze culturali talmente profonde da sembrare di vivere in due secoli diversi.

Classe III B



La donna in politica

Fin dai tempi più remoti, la donna è stata considerata sempre inferiore alla figura maschile. Mentre le donne si prendevano cura dei bambini, gli uomini si occupavano delle sorti del Paese. Nessuno si opponeva in maniera abbastanza decisa da cambiare le cose. Ormai tutti si erano abituati a una figura femminile sottomessa. L'attuale suffragio universale un tempo era semplicemente impensabile. In Italia le donne hanno votato per prima volta solo nel 1946 nelle elezioni per la scelta fra monarchia e repubblica.

Oggi ovviamente i diritti civili sono gli stessi, indipendentemente dal sesso ed è già un grandissimo passo avanti però, accuratamente celata, ancora oggi è presente una grande esitazione nel concedere importanti decisioni alla donna. Questa situazione è oltremodo insensata poiché i pochi esempi di donne in vari campi sono stati straordinari e hanno portato al progresso sociale. Basti pensare alla regina Elisabetta I di Inghilterra o alla senatrice Rita Levi Montalcini la quale ha persino ricevuto il premio Nobel oppure alla americana Hilary Clinton. Oggi il

(segue a pag.39)



(segue da pag.38)

paese più avanzato in ambito europeo è la Germania, governata da una donna: Angela Merkel. Questa non deve essere assolutamente una argomentazione femminista ma solo una denuncia verso l'attuale situazione sociale ancora fin troppo arretrata. Il femminismo è inutile quanto il maschilismo, poiché le figure maschili e femminili sono entrambe insostituibili, per poter creare una situazione sociale e politica equilibrata e di conseguenza avanzata.

Classe III B



Il femminicidio

Il termine femminicidio, ci spiega Wikipedia, si riferisce alle violenze che vengono perpetrate dagli uomini ai danni delle donne in quanto tali, ossia in quanto appartenenti al genere femminile. Il femminicidio comprende inoltre tutti quei casi di omicidio in cui una donna viene uccisa da un uomo per motivi relativi ad una relazione affettiva falsamente intesa come diritto di possesso.

Il femminicidio non è solo la conseguenza di un'azione, un gesto o una parola, ma è una cultura, un modo di pensare radicato nel passato, in un modello di società diverso; il cambiamento e l'adattamento avvengono attraverso un processo difficile e lungo, ma sono possibili, a patto che in famiglia e a scuola si propongano e si difendano i diritti delle donne.

Ogni anno anche in Italia vengono uccise a causa della violenza domestica molte donne. Nel 2012 ne sono state uccise centoventiquattro. La maggior parte dei delitti è causata da persone affettivamente vicine alle vittime che vengono uccise in casa, sul posto di lavoro, in strada;

di solito l'omicidio è preceduto da atti ripetuti e crescenti di violenza che le donne cominciano a denunciare, ma spesso non vengono ascoltate né aiutate.

Anche gli organi di informazione dovrebbero scegliere le parole giuste per raccontare questi eventi, senza puntare alla curiosità morbosa suscitata da dettagli sanguinosi e inutili; dovrebbero stare attenti a non colpevolizzare le vittime e dare al fenomeno la giusta importanza per informare e sensibilizzare tutti, anche gli uomini, ad affrontare il problema.

A questo proposito ci ha colpito co-

me è stato trattato un fatto di cronaca legato al femminicidio: il famoso Oscar Pistorius che ha sparato alla compagna uccidendola. Il racconto di alcuni cronisti era fortemente volto a giustificare in qualsiasi modo quel gesto assurdo e tragico, quasi a trasformare l'assassino in una vittima del destino.

Secondo noi bisogna aiutare le donne a non sentirsi più sole ed a superare la paura, perché la violenza si può sconfiggere con la cultura e con il cambiamento di mentalità, impegnandoci tutti a mettere in pratica azioni continue di educazione, dignità e rispetto.

Classe I B

Una giornata da disabili

Abbiamo intervistato alcuni abitanti del quartiere sulle difficoltà e le barriere architettoniche per i disabili presenti nella zona. Le cose che hanno detto ve le vogliamo raccontare dando voce ad un bambino immaginario che vive questi problemi.

“Ciao sono un bambino di 11 anni e all'età di 4 anni ho subito un incidente stradale che mi ha paralizzato le gambe. Quindi sono sulla sedia a rotelle. Ora vi descriverò la mia giornata. Vado a scuola con la metro ma per arrivarci...Le strade sono strette, spesso poi parcheggiano sulle strisce pedonali quindi anche attraversare diventa un'impresa. Quando finalmente arrivo alla fermata mi guardo intorno e vedo tutti che mi fissano e sussurrano alle mie spalle e mi fanno capire che sono diverso e che non centro niente con questo mondo. Io spero che non sia vero; mamma me lo ripete sempre ed io le credo. Si dice che “La speranza è l'ultima a morire”? Io ci credo.

Per prendere la metro altri salti mortali; c'è molto spazio tra il marciapiede e l'entrata quindi mia madre deve sempre farsi aiutare da qualche sconosciuto. Per uscire dalla metro la stessa storia, ma è a scuola che succede di tutto e di più. C'è un gruppo di ragazzi che mi

prende sempre in giro ma non ho mai capito il perché. Non è forse vero che siamo tutti uguali?

Poi ci sono invece delle ragazze molto simpatiche, ma che stanno con me solo per pena.

Io le apprezzo molto ma non si rendono conto neanche loro che con me vicino non si sentono a loro agio... Darei di tutto per cambiare vita, per averne una più semplice e non stare sulla sedia a rotelle. Se almeno lo Stato mi aiutasse!

Non è giusto che una persona come le altre debba fare salti mortali per vivere!!!!

Anche in TV parlano di politica ma dove vivono??? Non si rendono conto di quello che succede intorno a loro!?

OK questa è la mia ingiusta vita, spero che un giorno possano cambiare le cose e che quelli come me possano vivere meglio.”

Questa è la vita di un comune bambino disabile che vive nel quartiere. Abbiamo capito che mentre noi abbiamo la vita felice ci sono bambini che soffrono sia fisicamente che moralmente.

Questo non è giusto, noi però possiamo far sentire a loro agio i bambini che hanno questi problemi.

In questo modo.....REGALEREMO MOLTI SORRISI.

Classe IH

I matrimoni omosessuali

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso è diventato un argomento molto attuale e di particolare rilievo socio-culturale. Infatti se fino a pochi anni fa gli omosessuali dovevano tenere celata il loro orientamento sessuale, oggi la società appare più disponibile a confrontarsi con questa realtà, senza timori o giudizi morali.

La comunità omosessuale però spinge in tutto il mondo a vedere riconosciuti diritti che spesso le sono preclusi, quali il matrimonio. Non potendosi sposare, infatti, gli omosessuali non hanno, per esempio, la possibilità di lasciare un'eredità al proprio compagno o autorizzare un'operazione urgente del proprio partner.



I matrimoni fra persone dello stesso sesso sono al centro di un dibattito che coinvolge lo Stato e la Chiesa. Gli omosessuali vogliono avere gli stessi diritti riconosciuti dalla legge alle coppie eterosessuali, tra i quali anche l'adozione.

In alcuni stati i matrimoni fra persone dello stesso sesso prendono il nome di matrimoni "egualitari".

Molte nazioni hanno accettato le unioni omosessuali, e tra queste Islanda, Belgio, Canada, Spagna, Sud Africa e Paesi Bassi; a pochissimo anche la Francia. Negli Stati Uniti, per esempio, non sono state approvate in tutti gli Stati; di recente Obama ha dichiarato di essere

d'accordo riguardo alle unioni fra persone omosessuali, affermando: "le coppie dello stesso sesso devono avere la possibilità di sposarsi".

"Uomo con uomo, donna con donna: io mi trovo perfettamente a mio agio con questa questione", aveva inoltre detto il numero due della Casa Bianca, Biden.

Il primo paese ad aver legalizzato i matrimoni gay sono stati i Paesi Bassi, seguito da Belgio, Spagna, Canada. Le ultime nazioni ad aver legalizzato i matrimoni gay sono state la Nuova Zelanda, dove si è svolto un referendum e nel mese di aprile 2013, anche la Francia, dove già da giugno si potranno celebrare le prime unioni.

La Chiesa cattolica è contro i matrimoni gay, non solo perché nella Bibbia si dice che "il matrimonio sacro è quello tra uomo e donna", ma anche perché l'unione voluta da Dio con la creazione di un uomo, Adamo, e di una donna, Eva, ha il fine di generare figli. Alcuni esponenti della Chiesa si sono schierati apertamente contro la omosessualità, come un vescovo, il quale ha affermato che gli omosessuali si possono dividere in due gruppi: le persone che hanno "tendenza omosessuale transitoria" e quelle vittime di una "malattia patologica incurabile".

Non solo la Chiesa cattolica, ma anche alcune correnti psicoanalitiche ritengono l'omosessualità una distorsione della personalità, curabile dal punto di vista analitico.

L'Ebraismo, invece, accetta da molti anni di celebrare Benedizioni delle convivenze tra persone dello stesso sesso.

Altre religioni come l'Islam o la Chiesa Ortodossa Russa non sono assolutamente a favore. Però in varie regioni dell'Africa settentrionale alcuni Imam celebrano segretamente delle unioni benedette.

Altre religioni a favore sono il Neo-

Paganesimo, che è caratterizzato da una grande apertura alle differenze di identità e di orientamento sessuale.

Nel Buddismo, il matrimonio non è un rito religioso, pertanto non c'è alcun giudizio specifico nei confronti dei matrimoni gay.



Noi riteniamo che sia giusto per chi vive situazioni di coppia omosessuale poter vedere riconosciuti diritti e doveri, che devono essere uguali a quelli dell'unione eterosessuale. Riguardo all'adozione dei figli da parte degli omosessuali, ci dividiamo in favorevoli e contrari.

Certamente riteniamo del tutto riprovevole giudicare, discriminare e maltrattare le persone, qualunque scelta facciano della propria vita, o qualunque sentimento provino. Va considerato che però in Italia non hanno ancora ottenuto riconoscimento legale nemmeno le "coppie di fatto" eterosessuali e i loro figli.

Quanto agli omosessuali, ci sembra ingiusto che, per poter vedere riconosciuto il loro amore, debbano andare a sposarsi in un altro paese. Lo Stato, infatti, dovrebbe garantire a tutti i propri cittadini rispetto e legalità, senza doverli costringere a trovare altrove la soluzione.

Molto, quindi, si dovrà ancora fare sul fronte del riconoscimento dei diritti per i gay in Italia, che rispetto ad altri paesi è ancora legata a tradizioni e condizionamenti che ne rallentano l'avanzamento culturale e sociale.

Classe II A

Strade fantasma



L'Italia sta attraversando un periodo di crisi, la gente ha perso il lavoro e il costo della vita è aumentato.

La crisi ha comportato disagi soprattutto ai negozianti che dovendo pagare tasse e bollette alzano i prezzi delle merci, ma questo ha portato la gente a non comprare più di tanto e perciò il negoziante per non andare in bancarotta è costretto a chiudere. Fino a poco tempo fa passeggiando nel quartiere, per esempio lungo Viale Libia, V.le Somalia, vedevamo le strade colorate, piene di negozi e di persone che facevano shopping; la sera le vetrine illumi-

nate mettevano allegria, ora invece guardando le stesse strade piene di saracinesche abbassate l'ambiente ci sembra cupo, malinconico, quasi "fantasma".

La chiusura dei negozi ha provocato un grande disagio anche negli anziani perché è scomodo per loro, non essendo autosufficienti e patenti, raggiungere negozi troppo grandi e troppo lontani dalla loro casa, per cui anche la spesa quotidiana può diventare un problema. Questo è dimostrato da un fatto accaduto: la nonna di uno di noi, che ha ottantadue anni, doveva andare nella solita farmacia per comprare le sue medicine, ma ha trovato la saracinesca del negozio abbassata con un cartello che diceva "AFFITTASI".

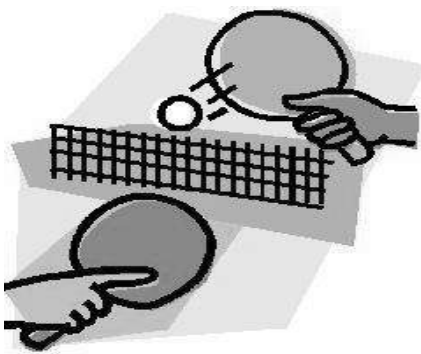
Dato che le medicine erano urgenti ha dovuto cercarne un'altra, affrontando però un tragitto più lungo e distante da casa.



Noi pensiamo che si dovrebbe avere un'organizzazione economica migliore che permetta di porre fine alle crisi, ma che sia anche necessario l'impegno di tutti noi, solo così le strade possono tornare allegre come prima.

Classe I B

Un torneo.....Giallo



Nel nostro quartiere la società L'isola Maccheroni ha indetto un torneo di ping pong "doppio giallo" integrato che si svolgerà nel pomeriggio del primo giugno presso il teatro parrocchiale dei "Santi

Cuori di Gesù e Maria", in Via Magliano Sabina.

Si tratta di un torneo speciale, che si gioca in coppia e in cui prevale la diversità: ogni coppia sarà infatti costituita da un giocatore disabile e da uno abile.



Questo tipo di gioco è più complesso dell'individuale perché richiede

grande coordinazione.

Lo scopo del doppio giallo è anche far incontrare persone che ancora non si conoscono, infatti le coppie verranno formate casualmente. Per gareggiare bisogna pagare un'iscrizione ed il ricavato servirà a finanziare il proseguimento dell'attività sportiva e dei tornei.

Secondo noi questa è una bellissima idea, un'occasione per partecipare, conoscersi, stringere nuovi legami di amicizia fra persone che hanno problemi diversi, ma che, uniti grazie al ping pong, possono aiutarsi.

Classe I B

Siamo tutti invitati a partecipare con entusiasmo!

Riapre il parco di Villa Chigi Giardinetti “made in 3° E”

Il conto alla rovescia è iniziato: l'11 maggio ci sarà finalmente l'inaugurazione del parchetto di Villa Chigi chiamato da tutti “i Giardinetti”. Sarà una festa per la scuola e per il quartiere!

Tutti i ragazzi del quartiere Africano... e non solo loro, si ricordano di quando andavano a giocare ai giardinetti di Villa Chigi, tra Via Niccolò Piccini e Via Antròdoco. Nel 2007 questo spazio è stato chiuso per ospitare i macchinari e i materiali per la costruzione della metro B1.

A luglio del 2012 i lavori sono giunti al termine e le attrezzature sono state rimosse, rendendo nuovamente disponibile l'area.

A questo punto la presidentessa del 2° Municipio, Sara De Angelis, ha deciso di mettere in pratica un'idea che le era venuta quando la classe 2ª E (a.s.2011/2012) le aveva fatto un'intervista per il giornalino “Oggisinopoli” in merito alla metro B1: affidare alla scuola Giuseppe Sinopoli la riqualificazione dei giardinetti. Nel novembre scorso la classe 3° E, coordinata dalle prof.sse Caldarola e Gattola, ha accolto con entusiasmo l'invito della Presidente a partecipare al progetto di riqualificazione.

Ognuno vi ha preso parte prendendo appunti, portando materiale, di-

segnando, fotografando e ricercando su internet strutture e idee, partendo dalle esigenze che il quartiere, con le strutture esistenti, non riusciva a soddisfare. Infatti i ragazzi avevano fatto notare che nei parchi gioco mancano elementi adatti alla loro fascia d'età. Una delle prime proposte ad emergere è stata quella dell'installazione di una pista attrezzata per skate, seguita da macchine per il fitness, dall'area wi-fi, e da un “percorso di arrampicata” e una struttura detta “natura-avventura”.

Inoltre i ragazzi hanno pensato di inserire un chiosco-bar con servizi igienici, delle panche e dei tavoli come un'area pic-nic, dei cestini per la raccolta dei rifiuti, un'altalena a cesto. E' stato preparato un book con le idee di progetto ed uno schizzo ed è stato consegnato alla presidente in un incontro a scuola: lei ha fornito ai ragazzi la planimetria ufficiale in scala che la ditta del Comune aveva redatto. Le idee erano molte e sono state riportate sulla pianta, componendo una legenda che rappresenta le strutture che si desiderava inserire, che dovevano rispettare la situazione pre-esistente, gli alberi d'alto fusto e le aree già in cemento.



Infine è stata realizzata una cianografia che ha messo insieme tutto.

Il lavoro è giunto sul tavolo della presidenza, presentato dai ragazzi della 3° E a dicembre.

La dott.ssa De Angelis, dopo averlo esaminato insieme ad alcuni architetti e tecnici, si è complimentata con loro. Ha comunicato ai designer in erba che solo alcune delle opere proposte potevano essere realizzate. Infatti, molte idee comportavano il superamento di difficoltà tecniche o burocratiche tali da rendere la loro realizzazione eccessivamente complessa.

La soddisfazione, manifestata dalla Presidente del municipio per il lavoro svolto, ha acceso nella classe la speranza di vedere, se non proprio tutto, almeno una parte del progetto realizzato e poter entrare ai giardinetti e dire con orgoglio “*questo è merito mio*”. Questa esperienza ha insegnato ai ragazzi a progettare qualcosa di utile e diventare “piccoli cittadini attivi contribuendo a migliorare la situazione del nostro quartiere.

Classe III E



Il Geyser di viale Libia

Il 30 gennaio, in piazza Sant'Emerenziana alle 11.30 circa è esplosa una condotta dell'acqua di grandi dimensioni: dall'asfalto si è alzato un getto impressionante, più alto dei palazzi di sette piani che si affacciano sulla piazza. In un istante tutta la piazza si è allagata. Subito dopo vigili urbani, pompieri e tecnici dell'Acea sono accorsi.

L'esplosione di acqua è stata preceduta da un boato e nelle vie vicine si è verificato un black-out. Dopo qualche ora sono state avviate immediatamente le procedure per la chiusura del flusso idrico.

Verso le 15.30 l'acqua ha iniziato a calare fino a tornare sotto il suolo.

Classe I F



CHE EMOZIONE !

Il giorno 30 mercoledì 30 Gennaio 2013, durante la lezione di geografia, la Maestra Nadia stava parlando dell'acqua quando è entrata la Maestra Francesca in classe e ci ha detto che, mentre veniva a scuola, le è capitato di vedere un evento inusuale. Si trovava nei pressi di Piazza Sant'Emerenziana ed ha visto uno strano fenomeno: la rottura di una tubatura dell'acqua aveva fatto saltare un tombino formando un violento getto d'acqua alto circa 20 metri.

L'esplosione è stata causata dai lavori di rifacimento della strada. A quel punto, alla Maestra Francesca è venuta un'idea: un attimo dopo le Maestre hanno cominciato ad organizzarsi per permetterci di vedere quel grande getto d'acqua. Hanno telefonato in segreteria e la scuola, nella persona del Prof. Consalvi, ha dato il permesso per l'uscita.

E' stato bello vedere questo evento innaturale che ha trasformato una piazza di una città in un ambiente simile a quello di montagna: si sentiva un profumo di fresco, l'odore dell'acqua e non più quello dello smog; il rumore del getto faceva pensare ad una cascata. E' stato emozionante! C'erano i Vigili del Fuoco, la Polizia ed un camion con gli operai che cercavano di fermare l'acqua. Abbiamo chiesto informazioni sul fatto ed un signore ci ha detto che il getto durava già da tre ore e che precedentemente era anche più alto. Una cosa divertente è stata vedere gli operai che si davano tanto da fare ma non riuscivano a fermare il getto.

Di questo fatto ne hanno parlato tutti i giornali sia perché è stato una cosa eccezionale ma anche perché il getto d'acqua ha causato gravi disagi.

Classe V B



Bianca come il latte, rossa come il sangue: il film

“Bianca come il latte, rossa come il sangue” è un film tratto dall'omonimo romanzo, divenuto un best seller, di Alessandro D'Avenia, in cui si racconta di un ragazzo liceale che si innamora perdutamente di una compagna di scuola più grande di lui che ha come caratteristiche il colore bianchissimo della pelle ed i capelli rossi.

Leo, il protagonista, è un ragazzo di sedici anni che attribuisce alla vita due colori: il bianco e il rosso. Il bianco indica il vuoto, il silenzio, la solitudine e quindi la noia, che fa paura; il rosso rappresenta invece il sangue che pulsa nelle vene prima di una partita di calcetto, è il colore dei capelli di Beatrice, la ragazza di cui è follemente innamorato, alla quale non riesce a esternare i suoi sentimenti.

“Bianca come il latte, rossa come il sangue” è un film di alto spessore narrativo ed emozionale. Non ci si lasci ingannare da una buona parte del primo tempo in cui sembra di assistere ad una pellicola che parla di adolescenti in maniera comica e vivace e dove si trattano temi quali il senso di oppressione di molti giovani e il conseguente desiderio di evadere dai consueti schemi educativi restrittivi di genitori ed insegnanti. Leo incarna perfettamente l'immagine giovanile di tale insofferenza, sia nel proprio ambiente familiare che in quello scolastico; mostra segni di ribellione che gli rendono difficile il proprio rapporto con gli adulti. Un giorno però s'innamora di una ragazza dai capelli rossi, Beatrice, la quale frequenta una diversa classe all'interno del suo stesso Istituto Scolastico. Ad un certo punto, però, la giovane Beatrice si ammala di leucemia e sarà costretta a restare a casa in convalescenza in attesa di un trapianto di midollo osseo.



Leo, nel frattempo, perdutamente innamorato, riuscirà a rapportarsi alla ragazza, facendole spesso compagnia recandosi a casa sua, e tale circostanza drammatica determinerà in lui un repentino e considerevole mutamento della sua personalità, proiettandolo in modo graduale ma determinante dalla frivola età dell'adolescenza ad una fase decisamente matura e responsabile della propria esistenza. Man mano che il film entra nel vivo della trama e volge verso le battute finali, cambia decisamente spessore narrativo, riuscendo a coinvolgere lo spettatore più sensibile, soprattutto per il perfetto e profondo significato che si riesce a cogliere dalla storia d'amore dei due protagonisti. Un amore così intenso dal quale Leo non potrà che trarre giovamento, e grazie

al quale non solo si lascerà per sempre alle spalle la fase acerba e di passaggio tipica della sua giovane età, ma avrà la maturità e la forza necessaria per amare veramente la vita e di vederla attraverso tutti i colori di questo mondo e non solo attraverso il bianco e il rosso.

“Bianca come il latte, rossa come il sangue” non è solo il racconto di un anno di scuola, di amicizie, di forza e di amore, è una storia che racconta cosa succede nel momento in cui nella vita di un adolescente fanno irruzione la sofferenza e il mondo degli adulti sembra non aver più nulla a che fare con quello dei giovani.

Il film è un “dramma brillante”, intenso, colmo di emozioni e commovente. Un cast splendido tra cui Luca Argentero, il bravissimo Filippo Scicchitano che dopo Scialla dimostra grandissime doti di attore, Aurora Ruffino e la francese Gaia Weiss in un ruolo difficile quanto brillante nella resa complessiva. La trama ti cattura, gli attori ti rendono partecipi del dramma, sulle poetiche note dei Modà, si rimane completamente attratti dalla trama che celebra il dolore di un amore, la colpa dell'invidia e il dono di se stessi per il bene altrui. Nella malattia si cerca un Dio, si ritrova quella fede che non si ha mai avuta.

Classe IIIF



La maledizione del tempio indiano

Potrebbe sembrare la trama di un'antica favola orientale o l'ultimo capitolo della saga di Indiana Jones, ma l'incredibile fortuna scoperta recentemente in un tempio indiano, definita «la madre di tutti i tesori», è reale e ha rapidamente conquistato le prime pagine di tanti quotidiani internazionali.

Durante una calda e lunga giornata d'estate indiana, un gruppo di sette archeologi ha scoperto nei sotterranei segreti del tempio indù Sri Padmanabhaswamy a Thiruvananthapuram un favoloso tesoro da 900 miliardi di rupie (circa 14 miliardi di euro).

Nelle camere segrete del tempio i ricercatori hanno scoperto sacchi pieni di diamanti, smeraldi, rubini, zaffiri, perle e centinaia di migliaia di monete d'oro e d'argento. L'immensa fortuna era custodita nella cappella reale degli antichi sovrani dello Stato principesco di Travancore ed era sistemata in sei stanze, molte delle quali trascurate negli ultimi 150 anni.

Tra le reliquie scoperte, vi sarebbero decine di statue e corone in oro e argento, splendide collane utilizzate dai sovrani nelle cerimonie religiose e mille chili di monete d'oro che risalgono al periodo della Compagnia delle Indie. Una parte del tesoro è formata dalle offerte votive che i fedeli nel corso degli ultimi secoli hanno donato a Vishnu, divinità maschile indù a cui è dedicato il tempio, mentre il resto delle ricchezze

deriverebbe dal commercio di avorio, spezie e legno di sandalo.



Il tempio Sri Padmanabha Swamy è consacrato all'induismo, una delle religioni più antiche (1400, 1500 a.C.) che si sviluppò inizialmente in India e Nepal. Terza religione al mondo, l'induismo ha milioni di divinità, tra cui la principale è Brahma, e crede nella reincarnazione.

Il tempio è stato costruito dai re di Travancore nel XVI secolo. I discendenti della famiglia reale avevano fatto appello alla Corte Suprema contro la richiesta di esproprio. Il santuario è ancora guidato dalla casa reale, di cui Lord Padmanabha è la divinità di famiglia. Nel frattempo i ritrovamenti hanno sollevato seri interrogativi riguardo i diritti di proprietà del tesoro, diventando un grosso problema per entrambi i governi, del Kerala e dell'India, a causa della sicurezza. I credenti sostengono che la ricchezza appartiene al tempio e dovrebbe continuare a rimanere proprio sotto la sua protezione. Alcuni storici sostengono invece che il tesoro fosse in realtà di proprietà pubblica, poi fu nascosto dai re del tempo.

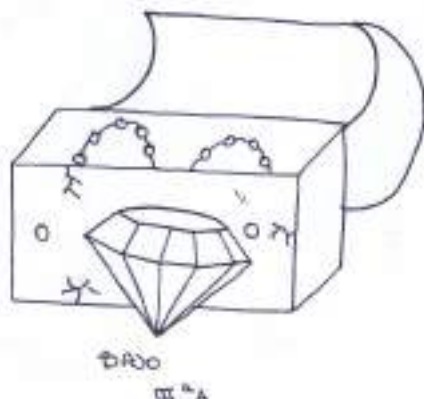
Dopo l'intervento delle squadre di archeologi inviate dal governo del Kerala per ordine della corte suprema non sono mancate le proteste dei cittadini e dei discendenti dei maharaja.

Infatti, sono quasi 1200 anni che nessuno, se non i sacerdoti, ha ac-

cesso alle sei camere sacre nei sotterranei del tempio.

Si crede che chiunque osi accedere a queste zone sacre senza il permesso degli dei debba essere colpito da una maledizione. Tuttavia fino ad oggi sono state riaperte cinque delle sei camere segrete nei sotterranei. Inoltre oggi si discute sull'apertura della sesta camera, poiché a breve distanza da questo evento l'avvocato TP Anandapadmanabhan, che aveva sostenuto la profanazione dei tesori, è morto misteriosamente nel giardino di casa sua. La popolazione pensa che possa essere stata la tremenda vendetta del dio protettore del tesoro; continuano ancora oggi le indagini sull'omicidio.

Tuttavia, noi siamo abbastanza scettici sull'idea che ci sia una maledizione su questo tempio; pensiamo infatti che la morte del povero avvocato sia solamente una coincidenza, e concordiamo con i discendenti dei Maharaja per mantenere nel tempio tutte le ricchezze per il loro significato storico e religioso.



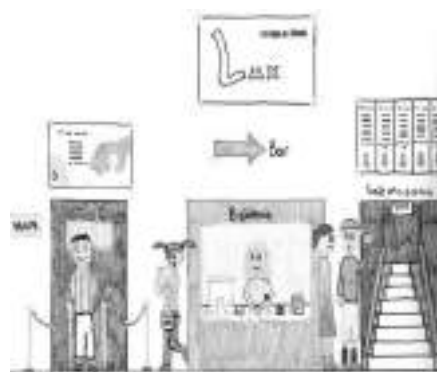
Il cinema, da sempre una grande passione

C'era una volta il cinema... ma con la crisi attuale? Abbiamo approfondito questo interessante argomento perché ci siamo accorti che uno dei passatempi preferiti da noi ragazzi della classe prima A è andare al cinema: è un'occasione infatti per uscire in compagnia di amici, senza la sorveglianza degli adulti. A noi giovani lettori piace molto andare a vedere i film tratti dalle nostre letture preferite. Il cinema italiano però è in crisi. Del resto tutta l'Italia lo è. La causa di questa situazione difficile che sta attraversando la cinematografia italiana può essere esaminata sotto due differenti aspetti: quello artistico e quello economico-commerciale. Il primo aspetto evidenzia oggi come molti degli attori, registi, sceneggiatori importanti sono scomparsi (De Sica, Sordi, Manfredi, Melato ecc.) e quelli attuali non riescano, in linea generale, a brillare come quelli che hanno firmato ed esportato il cinema italiano nel mondo, soprattutto negli anni '50, '60 e '70. Pochi sono i film interessanti e spesso mal distribuiti, nonostante alcuni siano finanziati dallo Stato, se giudicati di rilevante interesse culturale. Lo Stato eroga somme ingenti per consentire la produzione di film, che nessuno va a vedere e dopo poche settimane, vengono ritirati dalle sale.

L'aspetto economico - commerciale deve invece includere anche l'av-

vento della tv con un'infinità di canali, di Sky Cinema e di Internet, con la possibilità del "download", cioè di poter scaricare film gratis: tutto questo incide fortemente sulle modalità di fruizione, da parte della gente, di questa forma di espressione artistica. Il costo medio di otto euro per un biglietto è davvero elevato, non dimenticando in aggiunta le patatine, i pop corn e le bibite varie, che di solito vengono consumate durante un film al cinema. Riflettiamo poi sul fatto che forse la politica di "uccidere" i piccoli cinema, a favore delle multisale, è stata la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Non parliamo poi del fenomeno della pirateria: esercenti, registi e produttori l'hanno sempre indicato come principale responsabile della crisi, infatti non c'è una legislazione che lo combatta efficacemente. **La pirateria causa vari milioni di euro di mancato incasso ogni anno.** Negli ultimi anni, la produzione cinematografica ha fatto uscire diversi film, puntando alle preferenze dei giovani. I migliori che riescono in questo intento sono gli Americani, con la produzione ad esempio di film come: "Madagascar", "Shrek" e "Ratatouille", che hanno riscosso molto successo. Da non dimenticare le più recenti saghe fantasy come: "I Pirati dei Caraibi", "Harry Potter" o "Twilight". Le preferenze dipendono dall'età: i bambini che hanno dai sei ai dieci anni vanno a vedere film d'animazione o cartoni, mentre i ragazzi dagli undici ai quattordici anni preferiscono commedie o film di azione. Dopo i quattordici anni, le preferenze variano a seconda del sesso: i giovani preferiscono thriller, gialli o film d'avventura; le ragazze invece film drammatici o commedie per lo più a sfondo sentimentale. Dicevamo prima che la

crisi economica e la disoccupazione portano al taglio delle spese non indispensabili e quella del cinema, purtroppo, è una di queste. Che tristezza, di conseguenza, vedere le sale cinematografiche sempre più vuote! Noi pensiamo che sia necessario introdurre numerose promozioni commerciali, per riavvicinare le persone al cinema. Ci sarebbero molte domande da farci e su cui riflettere: forse non ci sono più film belli da vedere? O forse siamo troppo impegnati tra computer, play e wii? L'argomento andrebbe davvero studiato più a fondo: possiamo affermare, ed è quasi un controsenso, che nel secolo scorso con minori mezzi tecnici venivano prodotti film di grande bellezza mentre oggi, con una tecnologia ad alti livelli e con effetti speciali avanzatissimi, i risultati finali non sono poi così straordinari. Riusciremo noi giovani a riportare il cinema ai livelli di un tempo, riusciremo ancora a raccontare belle storie? Il cinema ha un compito importante: quello di educare e soprattutto di far sognare. Noi della prima A siamo dunque giunti alla conclusione che i ragazzi, anche se frequentano ormai raramente il cinema per i motivi esposti sopra, lo amano comunque e si divertono ad andarci, soprattutto in compagnia di amici.



Classe I A



L'arte della strada



Si muove nell'ombra, tra i vagoni ferroviari oppure tra gli edifici abbandonati; è sempre solo: tira fuori la bomboletta spray che tiene nello zaino e comincia a disegnare il suo mondo a colori. E' la notte tipica di un **"writer"**, cioè di un artista di strada: uno di quelli che lascia la sua firma sui muri della città. Una moda che nasce a New York negli anni '70 ed in poco tempo si diffonde in tutto il mondo. Migliaia di writers scrivono il **"tag"**, ossia il loro soprannome, ovunque. Per alcuni, dipingere sui muri serve a delineare il proprio territorio. Altri invece lo considerano semplicemente un mezzo per scrivere dediche o anche a volte insulti: in entrambi i casi, è un modo per esprimersi. Il writer ha delle regole da seguire: mai scrivere sopra il nome di un altro o copiare il suo marchio di fabbrica. Si rischia l'esclusione dal gruppo di apparte-



nenza, oppure il **"crossing over"**, cioè il fatto che tutti gli altri cancellino quel tag dai muri, scrivendoci sopra. Ultimamente, il luogo preferito dell' **"aerosol art"**, come viene chiamata in gergo la tecnica delle scritte con bombolette spray, sono i treni. Quale miglior modo per far muovere le **"firme"** in tutta la città o anche in altri paesi, correndo sui binari, che sono un enorme sistema di comunicazione, capace di collegare i

writers di diversi quartieri, città e regioni. Le scritte vengono contornate e spesso compaiono figure di fumetti e personaggi vari ed inoltre sono valorizzate dal movimento: i colori risultano più brillanti sulle lamiere dei vagoni, rispetto ai mattoni o al cemento.



La manifestazione più frequente è quella che troviamo sui muri: il fenomeno ricorda la pittura murale (**"murales"** significa disegni su muro, da collegarsi al movimento artistico noto come **"muralismo"**) e viene talvolta associato ad atti di vandalismo, ma può essere considerato invece come una forma di vera e propria espressione artistica.



La pittura murale può essere realizzata con varie tecniche, come l'affresco, cioè dipingendo con pigmenti stemperati in acqua su intonaco fresco, oppure con le bombolette spray. I soggetti dei murales sono spesso raffigurazioni allegoriche, ispirate a motivi ed ideali politici, indicano una forma più completa di pittura e non bisogna confonderli con i **"graffiti writing"** che invece, come abbiamo detto

prima, nascono da scritte, in origine firme, che poi si sviluppano, ingrandendosi e presentandosi in diversificate realizzazioni, fino a formare dei veri e propri disegni. Il muralismo invece è una forma più completa di pittura, che nasce in Messico i primi anni del 1900 da movimenti di protesta, come libera espressione creativa della popolazione contro il potere; con il passare del tempo, ha assunto un valore estetico, conservando anche un valore sociale. I murales riproducono opere monumentali destinate al popolo e mostrano lotte sociali, aspetti della storia popolare e sentimenti nazionalisti: dal 1930 diventano un movimento internazionale.



Per concludere, nel gennaio 2013 ha fatto notizia l'annuncio di alcuni presidi dei licei romani, che hanno aperto agli alunni graffitari le porte delle scuole: il risultato è che molte scuole ed aule sono ora decorate con scene della mitologia o con immagini urbane e marine.



L'hip hop, danza per vivere

Com'è nato l'Hip Hop?

L'Hip Hop è un movimento culturale nato nel 1973.

Ha probabilmente mosso i primi passi con il lavoro del DJ Kool Herc, che ha inventato il termine "hip hop" per descrivere la propria musica. Cuore del movimento è stato il fenomeno dei Block party: feste di strada, in cui i giovani afro-americani e latino-americani interagivano suonando, ballando e cantando a ritmo di musica. Parallelamente si creò un'identità comune in questi giovani, che vedevano la città sia come spazio di vita sia come spazio di espressione: ogni persona era libera di manifestare i propri sentimenti con questo nuovo metodo musicale. Tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta l'Hip Hop ha subito una forte esposizione mediatica, varcando i confini americani ed espandendosi in tutto il mondo.



L'Hip Hop non è solo danza, ma anche passione.

L'Hip Hop è passione: i suoi ritmi, i suoi passi ti entrano nel cuore; tu balli, balli con la mente, con il cuore; sogni, sogni di essere avvolto nella musica, di volare con la musica; chiudi gli occhi, sei il ritmo, ti diverti e la musica ti è entrata den-

tro... dentro il cuore, dentro l'anima.

L'Hip Hop è la danza di strada, una danza che va oltre il collo del piede, la linea delle gambe e delle braccia. Una danza che viene dal cuore, una danza così coinvolgente che non potrai fare a meno di seguire, quella musica, quel ritmo.



Abbiamo intervistato Antonio Marino, insegnante della scuola di danza You can dance.

Quando hai iniziato a ballare?

Ho iniziato a ballare da piccolo. All'età di sei anni, mia madre mi portò in una piccola scuola di danza, per apprendere la tecnica classica e moderna. Fu un disastro! Dopo dieci minuti, uscii dalla sala in lacrime e non volli mai più sentirmi parlare. Poi, all'età di quindici anni, decisi insieme ad alcuni amici di frequentare un corso di Hip Hop e Break Dance. L'impatto fu fortissimo. Cominciai a sprigionare energia e libertà, scoprendo così una vera e propria passione, tanto che, dopo soli due anni, ho cominciato ad insegnare Street Dance in alcune scuole del mio paese.

Parallelamente, fondammo una vera e propria "Crew" (un gruppo di persone che collabora ad un progetto artistico, NdR) e insieme partecipavamo a gare e contest (concorsi, NdR). Col tempo, ho deciso di trasformare questa passione in un mestiere, con l'esigenza di ricercare una codificazione personale della

danza. Così, da qualche anno sono approdato nel mondo della danza contemporanea, trovando in essa l'abito più appropriato al mio linguaggio artistico.

Come descriveresti la parola danza?

Parlare della danza, del teatro è come voler in qualche modo parlare della vita. Nella sua apparente "banalità", nasconde il caos delle cose semplici, il rumore delle piccole cose.

Samuel Beckett, scrittore, autore, poeta e regista teatrale del Novecento, diceva: "Prima danza e poi pensa. È l'ordine naturale".

La danza è primordiale, la danza è necessità; un danzatore è un menomato alla disperata ricerca di comunicare oltre la parola, oltre il visivo, oltre il conosciuto. Un bravo danzatore in realtà non balla solo con il corpo, ma con quanto ha da trasmettere del proprio mondo interiore. L'arte pretende, ti mette di fronte ad un bivio, non accondiscende, non chiude un occhio, richiede dedizione totale, coraggio e passione.

A mio avviso, la danza è la forma di espressione più alta e più vicina all'essere umano.



Classe I F

L'Oriente in tavola

La parola agli chef

L'idea di fare questo articolo è nata grazie al suggerimento offerto dal papà di una nostra compagna. Il signor Aurelio, che dirige una scuola di cucina, ci ha aiutati nelle ricerche, ma soprattutto ha fatto nascere in noi il desiderio di scoprire le tradizioni culinarie di popoli lontani e differenti dal nostro. Lo abbiamo intervistato.

Qual è il cibo tipico dell'Italia?

Pasta e pizza, per i quali siamo conosciuti in tutto il mondo.

Perché cucini?

Perché è il mestiere che ho scelto, mi diverte e mi rende felice.

Qual è il cibo preferito dagli italiani?

Sicuramente la pasta, soprattutto condita con sughi a base di pomodoro.

C'è differenza tra il cibo italiano e thailandese?

C'è molta differenza! Cambiano molto gli ingredienti e il modo di cucinarli. Per esempio nella cucina thailandese si usano molte spezie, il latte di cocco e una particolare padella chiamata Wok, con la quale si possono realizzare tutti i tipi di cotture.

Qual è il cibo straniero più amato in Italia?

Noi italiani siamo molto orgogliosi della nostra cucina, che difficilmente riusciamo a cambiare per un'altra, tuttavia la cucina cinese è la cucina etnica più diffusa.

Abbiamo potuto intervistare anche i cuochi che collaborano con il signor Aurelio e abbiamo chiesto loro come si preparano alcuni celebri piatti di altri paesi.

Come si prepara il SUSHI?

Risponde Keisuke Koga, sushiman giapponese:

Il sushi è una polpetta di riso cotto al vapore e condito con quale viene posta una fettina di pesce crudo, la cui varietà cambia (**nigiri sushi**).

Esiste anche il **sushi maki**, consistente in un cilindro di riso con al centro il pesce crudo, che viene avvolto in un foglio di alga (**nori**) e poi tagliato a piccoli cilindri.

Sia la preparazione ed il condimento del riso sia il taglio del pesce sono operazioni importantissime per la qualità finale del sushi.



Come si prepara il pollo tandoori?

Risponde il cuoco indiano Sanjeev Gupta:

Il pollo tandoori è uno dei piatti tradizionali della cucina indiana e prende il nome dal Tandoor, un forno cilindrico di argilla, tipico dell'India settentrionale, che viene usato per cuocere le carni ed alcuni tipi di pane.

Il pollo viene marinato a lungo con yogurt e varie spezie, tra le quali la paprica, che gli conferisce il tipico colore rosso.

Viene cucinato nel forno tandoor e servito con una salsa piccante a base di cipolla e spezie varie, tra le quali la più tipica è il garam masala.

Qual è il cibo cinese più apprezzato in Italia e come si prepara?

Risponde Aurelio Carraffa:

Nei ristoranti cinesi la specialità più richiesta è senz'altro l'**involtino primavera**. Viene servito normalmente come antipasto e la sua qualità dipende dalla freschezza degli ingredienti, e quindi se viene preparato al momento oppure se è di tipo industriale e congelato.

E' un piatto vegetariano e non è difficile prepararlo anche in casa.

Il papà di Sveva ci ha dato la ricetta.

Involtino primavera

Ingredienti per 6 porzioni:

1 confezione di gallette di riso per involtini

3 cipollotti freschi con il verde

3 coste di sedano

150 gr. di germogli di bambù

1 e 1/2 cucchiaino di salsa di soia

1 cucchiaino zucchero

5 foglie di verza

olio di semi per friggere

Procedimento:

tagliare il sedano, i cipollotti e il bambù a julienne, e il peperone a diamante.

Saltare le verdure nel wok (tipica padella orientale), con poco olio. A fuoco spento aggiungere i germogli di soia, lo zucchero, la salsa di soia e far raffreddare.

Porre un po' di ripieno su un foglio di pasta di riso ammorbidito in acqua fredda e chiudere.

Friggere in olio caldo.



Per fare in casa la pasta di riso: preparare la pastella per le crespelle mescolando farina di riso, sale, olio, poca acqua. Battere bene per eliminare i grumi, quindi diluire con altra acqua fino ad ottenere una pastella fluida.

In una padella da 20-22 cm preparare le crespelle, ungendo con carta da cucina unta di olio prima di ogni nuova crespella.

Classe I F

Fumetti che Passione



Il fumetto è un racconto illustrato, composto da immagini in sequenza accompagnate spesso da un testo. Le caratteristiche che ne hanno favorito il successo e la larga diffusione sono la facile e veloce lettura, dovuta alla grande efficacia comunicativa del disegno e all'organizzazione sequenziale delle immagini, molto simili al linguaggio cinematografico. Infatti, leggendo un fumetto, le immagini, le battute, i gesti e le emozioni dei personaggi scorrono come in un film.

I primi fumetti sono nati più di cen-

to anni fa e da allora ne sono stati realizzati di molti e vari generi: avventurosi, polizieschi, western, satirici, comici, horror (il nostro fumetto preferito dopo Topolino).

I personaggi dei fumetti non invecchiano mai e non cambiano il loro carattere; i disegnatori, che cambiano negli anni, modificano la mimica del volto e i gesti del corpo di ciascun personaggio.

Il personaggio positivo, buono e onesto, è generalmente bello, raffigurato con lineamenti regolari, mentre il cattivo è rappresentato con

occhi tenebrosi o sfuggenti (vedi Diabolik), sopracciglia folte e un volto dai tratti più irregolari e particolari.

Accanto al fumetto troviamo nuvolette e didascalie che introducono la storia. La nuvoletta (detta balloon) contiene il dialogo. Il termine fumetto si riferisce alla nuvoletta simile ad uno sbuffo di fumo. Il fumetto nasce per un pubblico di adulti, diventa poi materia per l'infanzia, ma torna ad essere letto da un pubblico non esclusivamente giovanile.

I fumetti più letti in Italia sono:

- Diabolik (1962)
- Topolino (1928)
- Magoo (1949)
- Paperino (1942)
- Spiderman (1962)
- Snoopy (1950).

Insomma i fumetti erano, sono e saranno sempre le letture preferite da grandi e piccoli.

Classe 1H

La moda giovanile !!!

L'abbigliamento dei giovani è cambiato ad qualche anno!

I giovani d'oggi indossano vestiti sempre più alla moda, marcati e firmati come ad esempio:

"BRANDY & MELVILLE"

Chi non lo conosce!!!!!!!

E' una marca molto costosa che indossano le ragazze d'oggi.

"Brandy e Melville" è nata in America nel 1976 e si è diffusa in tutta Europa. È molto vestita dai giovani e comprende anche: borse, collane, orecchini.....

Amiamo molto questo negozio anche se i prezzi sono un po' eccessivi; vi consigliamo di farci un salto anche solo per dare un'occhiata. "Brandy & Melville" è una catena simile a "Hollister".

"HOLLISTER" è una marca molto utilizzata dai ragazzi e dalle ragazze universitarie/i. "Hollister" è nata nel 2000 in California. Quando vai da "Hollister" potrai trovare tutto quello che desideri. I suoi vestiti hanno quasi tutti la scritta "Hollister" sulla maglietta, sulla felpa o sui pantaloni ed si ispirano all'ambiente della California e alla figura dei surfisti.

Nonostante "Hollister" sia arrivata in Italia nel 2000, molti capi di abbigliamento recano la scritta SINCE 1922, basandosi su una storia inventata secondo cui il marchio è nato 78 anni prima di quando è nato veramente..



"SUBDUED": questo marchio è molto simile a "Brandy & Melville". È giovane, fresco e trendy. Lo stile Subdued è caratterizzato da capi semplici e si distingue per un ottimo rapporto qualità/prezzo che consente a noi giovani di avere un guardaroba sempre alla moda!

Classe IE



“I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti”

Sono passati tre anni e siamo giunti alla conclusione di questo percorso scolastico. Un'avventura piena di emozioni, di gioia, di ansia, di divertimento e di paura.

Come ogni cosa però è finita e, dopo l'estate, dovremo iniziare una nuova fase della nostra vita: la scuola superiore!

Dall'inizio di quest'anno abbiamo riflettuto sulle nostre attitudini, i nostri sogni, le nostre aspettative e le nostre passioni. Questa è la nostra prima scelta importante e per consentirci di decidere al meglio, i nostri professori ci hanno proposto dei questionari per orientarci nella scelta della scuola superiore.

Questi consigli ci sono serviti solo in parte, perché ognuno di noi ha cercato di capire cosa rispondesse maggiormente ai propri desideri e si è indirizzato verso la scuola che sentiva più adatta alla propria personalità.

La decisione è stata complicata ed è ancora fonte di paure per tutti noi; abbiamo timore che la nostra scelta sia inadeguata per ciò che vorremo fare in futuro e capiamo anche che probabilmente le nostre valutazioni sono state condizionate dai rapporti di amicizia.



Infatti, proprio le relazioni amicali hanno avuto un peso rilevante nella decisione finale che ognuno di noi ha dovuto assumere.

La paura che adesso ci assale è dovuta al timore di non aver scelto la scuola più adatta a noi ma quella che ci consentiva di affrontare il passaggio alla scuola superiore insieme con le persone a noi più care. Una scelta condizionata dal sentimento più che dalla ragione. I nostri genitori ci hanno messo in guardia da questo pericolo, assicurandoci

che gli anni del liceo sono i più importanti nella scelta delle amicizie; che alle scuole medie si è ancora troppo giovani per creare relazioni durature e che scelte più consapevoli si fanno nel corso degli anni.

Stiamo cominciando già da adesso a immaginare cosa succederà il prossimo anno. Pensiamo a come saranno i nostri nuovi professori, a quello che pretenderanno da noi e come ci rapporteremo ai nuovi compagni.

Sarà tutto diverso, l'edificio della scuola, i collaboratori scolastici, i banchi e anche quella maledetta o benedetta strada che, a seconda dell'umore o di chi incontriamo, sembra sempre troppo lunga o troppo corta.

E tra un po' quella strada cesserà di accompagnare la nostra quotidianità e quando la percorreremo susciterà ricordi e sorrisi.

“I più belli dei nostri giorni non li abbiamo ancora vissuti” eppure siamo già pieni di nostalgia per quello che è stato e che ci accompagnerà nel tempo che verrà.



A scuola ormai si respira aria d'estate... La redazione augura a tutti buone vacanze



Campo scuola velico



Rafting sull'Aniene

Le responsabili del progetto ringraziano la Prof.ssa Menichini per la fiducia e la stima dimostrate nell'affidare loro il coordinamento del giornale per il corrente anno scolastico. La professionalità e l'esperienza dell'ideatrice di "OggiSinopoli" sono state un prezioso aiuto anche per la realizzazione dei due numeri del 2013.

Rosa Berardi
Alessandra Rigutini

Redazione

Gli alunni delle classi di "Giornalismo"

IA, IIA, IIIA, IB, IIB, IIIB, IE, IIE, IIIE, IF, IIF, IIIF, IH, IHH, IIHH
hanno realizzato: articoli, inchieste, interviste e disegni.

Hanno collaborato inoltre la classe VB della scuola primaria, le classi I G, II G, III G, della scuola media e i docenti:

Arani, Caccetta, Orestano, Carlomagno, Iannitti e Servello A.

Coordinatori delle sezioni:

*Prof.ri Menichini (A), Cipriani (B), Pagliarini (E),
Consalvi (F), Berardi R. (H)*

Collaboratori:

Prof.ri Gurrieri, Vinci, Dipino, Caldarola, Di Giosaffatte;

Impaginazione: *Sig. Lustri.*

Responsabili del progetto:

Prof.sse Berardi R. e Rigutini

Dirigente Scolastico:

Prof.ssa Calamida

La redazione ringrazia le famiglie delle classi che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del giornale, rendendo possibile la stampa della versione cartacea.

